ل - لها -

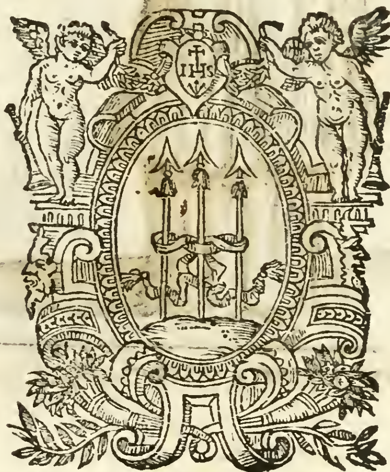
L - 1421 -

AMPLA, ET DILIGENTE
RELATIONE
DE GLI HONORI FATTI AL CVORE
DI SAN CARLO,

Per lettera ſcritta all' Illuſtriſsimo Sig. Conte CARLO BORROMEO Nipote del Santo;

Dal Reuer. Sig. Patritio Fattorio di Torrita, Cittadino Romano, & Dottor di Leggi.

Data in publico da me infraſcritto, con l'aggiunta della figura in principio, e del Cuore con la ſua dechiaratione in fine.



IN ROMA,
Appreſso Bartolomei Zannetti. M. DC. XIV.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Carolus æterno dederat ſua corda Parenti,
Quippe vnum hoc munus flagitat ille ſibi.



COR. MEVM. IVNGATVR. VOBIS. *i. paralip. 12.*

O quanti te Roma facit? quum pignus amoris
Is tibi nunc mittat, quod dedit ante Deo.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE, ET PADRONE COLENDISSIMO.



ON poteuo hauer più felice occasione di questa della solennità celebrata in honor del pretioso cuore del Santo Cardinale, Zio di V. S. illustrissima, per significarle in parte il deuoto affetto, che hò verso l'Illustrissima sua Casa; che se bene le virtù, & meriti suoi sono tanto chiari al Mondo, che sforzano ciascuno al desiderio di seruirla, con tutto ciò in me l'aumentano i fauori particolari, che hò riceuuti dall'Illustriss. Sig. Cardinale Borromeo, pur suo Zio, che Dio Nostro Signore prosperi, & feliciti in tutti i suoi santi pensieri, non solo in Milano, mentre di passaggio sono iui stato per negoci di vn mio Signore; mà anco altroue con cortesissime lettere. Il Sig. Francesco Bernardino Ferrario, Dottor del Collegio Ambrosiano mio amico stimatissimo, potrà confermarle quanto le dico. Si aggiunge che à V. S. Illustrissima par, che io douessi dar raguaglio di tutto il seguito, perche oltra la parentela, che è commune à molti, è di più hereditaria dello stesso nome di Carlo, che degnamente ritiene, & per consequenza le dourà esser di molto gusto spirituale (premio della mia volontà desiderato, & grande) il sentir le cose, che in honor del Santo si faccino alla giornata, ne mi ritarderà punto scriuer à V. S. Illustrissima quello, che quì nella stessa materia si è dato alle stampe, perche mi pare che vi manchino molte cose, quali e per deuotion del Santo, e per satisfar perfettamente al mio desiderio con honesta curiosità sono state da me osseruate.

Dico dunque che doppo che la Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto con longo essame, con matura consideratione, & verificatione di quanto li veniua proposto di Carlo Borromeo Cardinale di Santa Prassede, & Arciuescouo di Milano, intornoalla santità di vita, alla costanza, & continuatione nelle virtù, & alli miracoli fatti in vita, e doppo morte, dichiaròesso Cardinale Cittadino del Cielo, & per santo lo publicò à sua Santa Chiesa, & Mondo tutto, è stato accettato con tanto applauso, & deuotione dal Popolo Christiano, che in ogni parte; mà nell'Italia particolarmente in suo honore sono state fondate molte Chiese, Oratori, Cappelle, & Altari, erette Congregationi, & Compagnie; & particolarmen-

te in Roma Regia Metropoli del Mondo, doue questo Santo ne gli honori, & grandezze di gran Cardinale, Nepote del gran Papa Pio Quarto di santa memoria, cominciò à dar viuo saggio di perfetta carità, con l'essempio di vita in demostratione del grande edificio, che con pietre sode dell'humiltà doueua fare in Paradiso per sua gloria, & nostro bene; in Roma dico, doue la memoria de gli honori terreni suoi si conserua ancora viua à nostri Padri, sono state fabricate con titolo di S. Carlo quattro Chiese, dedicate à suo nome nelle altre più di cinquanta Cappelle, & Altari; & nel resto, doue il sito nol' comporta, vi tengono almeno in luogo honorato sua imagine per decoro di esse Chiese, e trofeo di questa Città; anzi non vi è Corte, di chi che sia, non vi è palazzo, nè casa di Cittadino, ò Artegiano, che non si preggi, e che non viua sicuro per tener ritratto di questo Santo, & è tanto vniuersale il buon affetto, che lasciando di raccontar le altre deuotioni particolari di ciascuno, par che da tutti, sin da fanciulli con vna sol bocca sia magnificamente lodato, & nelle necessità inuocato con molta deuotione, quale non è per scemar punto, poiche si sono in Roma riceuute moltissime gratie per intercessione del Santo, come per libro particolare dato alle stampe si vede, e come ad ogn'hora se ne riceuono da ogni stato, & condition di persone; testimonio certo ne fanno le mura delle Chiese dedicate à suo nome, & in particolare quelle di S. Ambrogio, & Carlo della Nation Lombarda nel Corso, strada più bella di Roma, che sono ripiene d'infiniti ritratti, & rilieui di diuerso genere, che vi si portano continoamente per publico segno di gratitudine; oue ancora si dicono molte Messe votiue, e di deuotione, & concorrono grandi elemosine in solleuamento della fabrica; & perciò pensorono l'Illustrissimi Signori Cardinali Sfondrato, Piatto, bona memoria, Tosco, Tauerna, & Sforza, con altri Signori della Natione, che si douesse cercare in tutti i modi di hauer qualche Reliquia insigne del Santo, dall'Illustrissimo Signor Cardinal Federico Borromeo, al presente Arciuescouo di Milano, & Cugino di esso, & furono per questo fatte diuerse Congregationi sì in casa de sudetti Illustrissimi come nell'Oratorio di Santo Ambrogio, che fù già fabricato per elemosine date dal medesimo S. Carlo, mentre viueua; & à guisa de Maccabei, che volendo rinouar l'Altare de gli Holocausti già profanato; *Incidit illis consilium bonum*, deliberorono di richieder' il Cuore di questo Santo, acciò che la Chiesa, doue si doueuano fare tanti sacrifici à Dio in honor del Santo Cardinale fosse con più ragione honorata per la presenza di Reliquia sì grande. Et si può piamente credere, che il Santo stesso habbia così disposto, affinche in quella Città, nella quale per suo particolare affetto forse lasciò viuendo il cuore, mentre se ne partì per la sua residenza di Milano, doppo morte ancora ve ne sia perpetuamente felice,

ce,

ce, & grato pegno. Siche deputorono quattro Gentil'huomini principali in Milano, cioè il Sig. Gironimo Casteno Canonico Ordinario della Chiesa Metropolitana, il Sig. Gio. Maria Piatto Canonico della Scala, il Sig. Conte Luigi Mariano, & il Sig. Paolo Camillo Roma, i quali con grande affetto abbracciorono l'impresa: E se bene hebbero qualche difficultà parendo all'Illustrissimo Sig. Cardinale Arciuescouo non douersi priuare di tanto tesoro; finalmente mosso all'infinite, & incessabili preghiere di questi Signori Illustrissimi, e di tutta la Natione di quà, & per hauer eglino rimostrato il gusto grande, che Nostro Signore Papa Paolo Quinto n'haueria hauuto, ottennero gratamente questo santo, & desiato cuore, in vero cordiale, caro, & pregiato dono. Fù leuata questa Reliquia dalla picciola cassa delle altre interiora, con l'assistenza del medemo Illustrissimo Cardinale Arciuescouo, & in presenza di alcuni di quei Ecclesiastici del Duomo, mà in particolare del Sig. Lodouico Barbauara Canonico Ordinario, & Cancelliere dell'Arciuescouato, che se ne rogò per istromento publico, doue frà le altre parole si leggono queste: *Donamus partem vnam ex extis ipsius Sancti Caroli, videlicet de Corde, Iecore, & huiusmodi simul coagulatis, &c.* Fù poi decentemente posta in vna scattola, serrata in diligenza con sigilli dell'Arciuescouato, & così arriuò à Roma per voler di Dio il giorno de tutti i Santi dell'Anno prossimo passato 1613. giorno medesimo, che tre Anni auanti fù così glorioso al Santo per la sua Canonizatione, quale come se hauesse voluto mostrar gratitudine alla Santità di Nostro Signore, & à tutta Roma per gli honori, che riceuè, fece entrar il suo cuore nella Città, che tanto lo desideraua nel giorno Anniuersario di allegra, & santa ricordatione. Riceuè questo gran dono con molto giubilo nelle mani l'Illustrissimo Signor Cardinale di Santa Cecilia Protettore della Natione Lombarda, e lo tenne seco fino al Sabato vigilia della processione, che ne fù fatta ricognitione publica. Si fecero alcune Congregationi per il solenne riceuimento, & processione da farsi per il santo cuore, dou'interuenne sempre qualche Personaggio de sopradetti, mà particolarmente in vna si concluse, che con ogni possibile honore, & senza riguardo di spesa veruna si celebrasse la festa della Processione, in questa Congregatione v'interuennero l'illustrissimi Signori Cardinali Piatto Viceprotettore (sendo l'Illustrissimo Protettore fuor di Roma) Tosco, di S. Eusebio, & Sforza; & li Monsignori Patriarca Biondo, Vulpio, Sanuitale, Vescouo Caccia, Pirouano, Visconti, Torello, Bosso, & altri Reuerendissimi. Li Signori Conte Fabritio Sorbellone, Conte Gio. Battista Visconti, Conte Tauerni, Conte Sanuitale, & altri Nobili, con risolutione, che quanto prima si facesse la solennità, & al più longo nelle Feste del Natale prossimo; mà per la morte, che sopragiunse dell'Illustrissimo Piatto, tanto benemerito della fabrica

della Chieſa, & per le continue pioggie, è ſtata trasferita ſino al giorno della Domenica quinta doppo la Pentecoſte, & forſe non ſenza miſtero, & permiſsion di Dio, che facendoſi ſolenne pompa à Reliquia di perfetto, & ſant'Huomo, la Chieſa ſanta col Vangelo corrente ci auuiſaua, ad eſſempio di lui, la perfettione, che deue eſſere ne cuori di tutti i ſuoi fedeli, dicendoci in perſona del Saluatore: *Niſi abundauerit iuſtitia veſtra plus quam Scribarum, & Pharisæorum, non intrabitis in Regnum Cælorum*. Si diede dunque principio alcuni giorni auanti à piantar traui ne i ſpatij delle ſtrade, & piazze, doue non erano mura per attaccar tappezzerie da i lati, & di ſopra l'antenne, che erano del Palazzo Apoſtolico conceſſe à queſto effetto da Noſtro Signore, & furono così ben congiunte aſsieme, che eſſendo ſtate ſteſe, vna ſol pareua dalla Chieſa della Madonna del Popolo, ſino alla Chieſa di S. Carlo, ſpatio in circa di due miglia, douendo la Proceſsione andar dritto per la ſtrada di Ripetta ſino à Piazza Nicoſia, al Palazzo dell'Illuſtriſsimo Sig. Cardinale Bandino, & poi voltar verſo il Corſo, auanti il Palazzo delli Eccellentiſsimi Signori Borgheſi, & paſſar'alla Piazza di S. Lorenzo in Lucina, & Sig. Ambaſciator di Spagna, e di là voltar auanti l'Illuſtriſsimo Sig. Cardinal Borgia, giù per il Corſo, ſino alla Chieſa di S. Carlo. Si faſciorono il giorno auanti i traui di verdura, & la mattina à buon'hora, ſendo già tutti i tauolati delle botteghe abbaſſati, ſi cominciorono à coprire le mura d'ambi le parti di belle, & ricche tappezzerie, mà ſopra tutte le altre ricche, & pretioſe erano quelle de Signori Borgheſi, che rappreſentauano l'Hiſtoria di Sanſone; alle feneſtre ſi ſpiegorono vaghi tappeti, & raccami artificioſi; ve ſi attaccorono ancora quadri di belle imagini de Santi, e di gran valore, vedendoſi chiaramente eſſer nata frà queſti Cittadini, e Signori emulation pia, & gara deuota nell'adornamento delle caſe, & feneſtre loro. Si ereſſero alcuni Altari con quantità di lumi, fiori, & argenterie, & di quando in quando ſi vedean ſorger fontane con belle verdure odorifere, che per la ſtrada ancora poco auanti la proceſsione miſchiate con fiori furon ſparſe, coſe tutte, che non men rendeuano bella, & vaga moſtra, che ſpiraſſero affettuoſa, & grandiſsima deuotione. Si fecero cinque archi il primo nell'vſcir dalla piazza del Popolo per entrar nella ſtrada della Proceſsione; il ſecondo nel voltar della ſtrada dall'Illuſtriſsimo Bādino verſo l'Eccellentiſsimi Signori Borgheſi; il terzo nella ſtrada del Corſo, vicino al Sig. Ambaſciator Cattolico, che chiudeua di ſopra nel voltar in giù verſo la Chieſa di S. Carlo; il quarto nella medeſima ſtrada, che chiudeua di ſotto vicino alla Chieſa, tutti queſti furono vagamente fabricati da Feſtaiuoli, con l'iſcrittioni, & pitture, che ſi diranno à ſuo luogo: mà il quinto veramente magnifico era auanti la porta della Chieſa, che di già n'è coperta tanto della naue di mezo,
che

che in buona capacità vi ſono tre Altari. Era queſt'arco diſcoſto da eſſa cinque canne in circa di molta ſpeſa, e di bello artificio, ſendo ſtato diſegnato dal Sig. Honorio Longo Eccellente Architetto in queſta Città, del quale è anco diſegno la Chieſa. Nello ſteſſo arco ſi vedeuano diuerſe pitture, hieroglifici, impreſe, & ſtatue, come ſi dirà à ſuo luogo. Torno alla Chieſa della Madonna del Popolo, qual'era nobiliſsimamente apparata tutta, e piena di fiorita verdura entro, & fuora di Chieſa, & in particolare l'Altar maggiore, di doue ſi douea prender la ſanta Reliquia, era riccamente, & vagamente ornato, & quei Reuerendi Padri con l'occaſione di queſta Feſta ſcoprirono la tanto deuota, & miracoloſa imagine della Vergine ſantiſsima, che ſi tiene eſſer vna di quelle, che figurò San Luca. Sieguo al primo arco nell'ingreſſo della ſtrada dalla Piazza, quale frà gli altri ornamenti, haueua vn S. Carlo in cima in habito Cardinalitio, d'ambi le parti in atto glorioſo, con due Angeli dalle bande, che con le mani par che accennaſſero la protettion ſua verſo di Roma. di ſotto in vn vano accomodato da bella cornice di verdura, vi era l'infraſcritta Acclamatione.

Salue COR Animæ quondam Regia, ſuccede
Vrbi tuæ, hæc digna te dignum decet,
Vtque Cælum eſt Animæ, ſic Roma Cordis
Sacrarium erit.

Queſt'acclamatione, e gli altri Elogi, & iſcrittioni de i cinque archi ſono compoſitioni del M.R. P. Famiano Strada della Compagnia del Gieſù al preſente Lettor di Rettorica nel Collegio Romano; & vi eran dalle bande in vani proportionati quattro Emblemi, che porrò in fine con ſuo ordine frà le altre compoſitioni fatte in honor del Santo.

Nel ſecōdo nel voltar da Piazza Nicoſia à viſta del ſontuoſiſsimo Palazzo Burgheſiano, vi era ſimilmente l'imagine di S. Carlo con l'habito ſolito, e con mani giunte verſo il Cielo; haueua due Angeli da i lati con le braccia aperte verſo il Popolo, quaſi che accennaſſero, che per interceſsion del Santo ſi ſpargeuano molte gratie ſopra la terra. Di ſotto vi era ſcritto queſto Elogio.

Paule Principum Maxime.
Hoc, quod Vrbe dignum tua COR excipis, eius
eſt, cuius tu Animam Cælo digniſsimam iudicaſti,
Crede vtroque pro genere officij, hodie tibi non
Lingua, ſed corde à Cæleſtibus grates agi.

Gli Emblemi, che vi erano ſi ſcriueranno in fine à ſuo luogo.

Nel terzo vicino al Signor Ambasciator Cattolico nel Corso, vi staua in cima la pittura di S. Carlo in atto di riguardar il Cielo con vna mano al petto, & l'altra verso la terra, e due Angeli, che con mani giunte lo mirauano. Di sotto vi era l'iscrittione, che siegue.

Roma triumphantium Heroum mater lætior ob Cordis aduentum tui Borromææ, quam cum Victores olim reduces excipiebam, fastis hunc Diem adscribo, precorque te sanguis meus, vt Populo Quiritium parem è Corde tuo vitam in posterum communices.

Gli Emblemi suoi si vedranno à suo luogo con gli altri.

Nel quarto vicino alla Chiesa di S. Carlo col suo habito, & con due Angeli, che in ginocchioni riguardauano lui, che era in atto glorioso, & con le braccia aperte verso la terra. Di sotto ve si leggeuà questo Elogio.

Audi Princeps olim Terrarum inter Proceres, nunc inter Cælites Illustrissime, ex Corde te tuo rogant Quirites, vt in ea Vrbe Thesaurum tui Amoris esse velis, in qua C O R esse tuum voluisti.

Da i lati vi erano i suoi Emblemi.

Nel quinto auanti la Chiesa, inuero magnifico, e bello, fabricato di corrispondente proportione, vi erano pitture diuerse, & haueua tre porte in mischio, & nel frontespitio quattro colonne in verde vario, e di ordine Corinto, ne i cui tre lati delle base si rappresentauano dodici Hieroglifici, che pongo in fine à suo luogo tutti curiosi, & à proposito del cuore, & virtù del Santo.

Di sopra le due porte de i lati vi erano due Historie, vna verso la statua di Roma, che rappresentaua la Canonizatione fatta da Nostro Signore con l'assistenza dell'Illustrissimi Signori Cardinali, Clero, & Popolo Romano nella Chiesa di S. Pietro, l'altra dalla parte della statua di Milano rappresentaua il sepolcro di detto Santo conforme stà nella Chiesa Metropolitana di essa Città, circondato da lampadari, & lumi, con vna gran moltitudine di Popolo in oratione, & d'infermi, & stroppiati, che riceuono la sanità. Sopra la porta di mezo, che era più grande delle altre, vi era questa iscrittione.

Diuo Carolo Borromæo Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinali, Archiepiscopo Mediolanen.
Ob acceptum sacrosancti Cordis Beatissimum Pignus, Roma
Hoc temporario amoris monumento suum COR in perpetuum dicat.

Al lato sinistro di sopra come accennai, vi staua vna gran statua rappresentante Milano in habito Ducale, che con la mano donaua vn cuore à Roma. Nel destro lato vn'altra gran statua di equal portione vestita all'Imperiale armata significante Roma. Nella prospettiua dell'arco verso la Chiesa vi stauano in pittura di buona mano quattro bellissime statue sopra base; nel fronte delle quali vi erano quattro Hieroglifici, che à suo luogo descriuo; le statue rappresentauano la Nobiltà, l'Humiltà, l'Innocenza, & la Penitenza, la prima era vna Donzella giouane, & bella, vestita di porpora, & manto, con diadema in capo piena di gioie, nella destra teneua vn'asta, nella sinistra vna statuetta di Pallade armata, & nell'vno, & l'altro braccio haueua cerchi d'oro gioiellati. L'Humiltà si rappresentaua da vna Donna di età vestita di azurro, che con vn pezzo di veste si voleua coprire il volto, sendo in atto di fuggire da vn drappello di corone, scettri, mitre, & Regni. L'Innocenza era figurata da vna Vergine vestita di bianco in atto modesto, & nel capo haueua vn velo, che li copriua il volto; nel grembo teneua vn'armellino, & à piedi nella fimbria della veste vi era scritto: *Malo mori, quàm fœdari.* La Penitenza si scorgeua dalla figura di vna Vecchia vestita di berrettino con fune al collo, come in alcuni quadri di S. Carlo si vede, & con le mani appoggiate à i capi di essa fune, & staua in atto lagrimeuole, riguardando il Cielo; e con queste figure si dimostraua esser più ammirabile nel Santo l'humiltà, sendo nobilissimo di sangue, & più marauigliosa la penitenza in vno, che era innocentissimo, & purissimo: qualità, che di rado si accoppiano assieme. Di sopra da i lati si rappresentauano in vn quadro della porta destra alcuni miracoli oprati da S. Carlo auanti il suo Altare nella contigua Chiesa di S. Ambrogio, e frà gli altri vn fanciullo stroppiato con le gambe, & piedi riuolti, & sanato in vn'istante; e diuersi altri. Nell'altro lato della porta sinistra si figuraua vn bell'Altare con il Reliquiario del santo Cuore di sopra, & molto Popolo in oratione, spiritati, & infermi, che domandauano gratie. In cima da i lati pur verso la Chiesa vi eran due belli Angeli depinti in tauola, e tagliati in statua, che teneuano vna corona in mano. Sopra la porta di mezo vi era quest'Acclamatione.

Carole

CAROLE Borromæe Pastorum exemplar; en Venerabunda occurrit muneri tuo Roma. COR Tuum accipit, suum reddit. Agnoscit magnæ olim animæ sedem. Sentit viuacem adhuc amoris Fontem. Amplectitur vigilem Romanæ salutis Arcem. Tu vrbi tuæ, ex qua originem familiæ duxisti, bonus è Cælo in perpetuum faue.

La Chiesa poi di S. Carlo, quella che (come hò detto) è sin'hora coperta, era abbellita di ornamenti in questa maniera. La facciata di fuora verso l'arco era quasi tutta ripiena di verdura, freggi, & rosoni, che la rendeano sontuosa, e bella; in mezo di sopra vi era vn S. Carlo grande in atto di gloria, con la Città di Roma à i piedi, alla quale con riguardar in Cielo, stendeua vna mano, in segno di sua protettione, & haueua il viso sì giouiale, e glorioso, che accendeua i cuori di ciascuno ad amarlo, & riuerirlo. Di sotto è d'intorno oltre l'arme del Papa Nostro Signore, e di altri, vi erano le compositioni, che dalla maggior parte de gli Autori furon mandate senza sottoscrittione, come anco in Chiesa, che con le altre si scriueranno in fine. Queste come tutti gli Emblemi prenominati, erano depinte vagamente d'intorno, con l'imprese della famiglia del Santo, cioè nella parte di sotto nel mezo vn freno, da i lati vn Camello, & Alicorno, & in cima vna Corona Ducale, col motto, *Humilitas*, & di sotto vn cuore. Di dentro tutte le mura erano coperte di broccati d'oro, damaschi, & velluti, che si hebbero dalla guardarobba dell'illustrissimo Sig. Cardinal Aldobrandino con buon'ordine accomodati di colore, & proportione. Di sopra vicino al soffitto vi stauano ben ripartiti con verdure in modo di freggio trent'otto quadri in chiaro scuro di esquisita mano, che rappresentauano le principali attioni, & miracoli del Santo. Le sentenze, & altri versi, che vi erano attaccati, si porranno, come hò detto à suo luogo.

Li tre Altari haueuano di sopra vn baldacchino per ciascuno, di damasco rosso, & i pallij d'auanti bianchi di ricchissimi drappi, & raccami, Croci, & candelieri d'argento, molti fiori, & altri belli ornamenti, e sopra tutti adorno era l'Altar maggiore, quale non solo haueua Candelieri, in gran quantità, & vasi di argento, & oro, mà vi era vna bella nuuola con raggi inargentati, e dorati attorno con lumi trasparenti; nel mezo della quale vi era vano proportionato, con vn poco di rilieuo, doue si doueua posar, e tenere tutti gli otto giorni la santa Reliquia; che rendea vaga, & deuota vista. Da i lati dell'Altar maggiore, in alto vi erano fatti due cori ben adobbati, con i suoi organi per comodità de Cantori. Vi eran'anco

due candelieri grandi di argento, e di molta valuta, per l'eleuatione delle Messe, & vi stauano sospese auanti in alto diciassette lampade similmente di argento. Questo era l'apparato degno veramente della commun'espettatione, & dell'vninersal giubilo di questa Città di Roma, che con incredibile desiderio, e con somma deuotione non vedeua l'hora di poter godere, & riuerire questo tanto caro, & bramato cuore.

Il Sabato dunque prossimo auanti della Festa fù aperta la scattola dall'Illustrissimo Protettore Cardinale di S.Cecilia nella sua Cappella, con l'assistenza di Monsignor Vicegerente, sendo stati prima riconosciuti li sigilli dell'Arciuescouato dalli Signori Andrea Bono, Benedetto Beolco, & Gio. Paolo Carlino Sacerdoti Milanesi, habitanti hora in Roma, di che se ne rogò il Passarino Notaro dell'Illustrissimo Vicario del Papa, in presenza di Monsignor Scipion Visconti, Monsignor Gironimo Bosso, Referendarij Apostolici, & il Signor Conte Fabritio Sorbellone, & maggior parte de Gentil'huomini della Corte dell'Illustrissimo Protettore sudetto, quale se n'andò il giorno seguente, prima di tutti i Signori Cardinali alla Madonna del Popolo, che già era piena di gente, & iui in presenza di molti Prelati, & Religiosi accomodò il santo Cuore in vn Reliquiario non men ricco, che con bell'artificio fabricato in Milano, sendo vn Cuore di christal di Montagna con vna fascetta, & razzi d'oro attorno, & vna Crocetta in cima, in mezo hauea vna coronetta pur di oro, con il suo motto, *Humilitas*, tenuto da vn'Angelo di oro schietto sopra il capo con ambi le mani, e questo posaua i piedi sopra vn piedestallo similmẽte di christallo di montagna con le cornici d'oro, sostenuto da vn'alicorno, & camello di argento dorato, imprese della famiglia Borromea, ch'anco loro si stẽdeuano sopra vna piastra grossa di argento dorato, che in tutto è longo più di due palmi; fù posta poi questa Santa Reliquia honoreuolmente sopra l'Altare auanti la deuotissima Imagine della Madonna già scoperta con molti lumi, con suoni di Campane, & allegre, e deuote acclamationi del Popolo. Cominciorono all'hora quei Padri à cantar Vespero solenne, & in tanto si congregauano tutti quelli, che doueano interuenire nella Processione, sì nella Chiesa, come nella Piazza, & circa le vent'hore fù dato principio, con questo ordine.

Andauano auanti quattro Suizzeri, facendo far spatio alla Processione, sendoui quasi tutta la guardia di Nostro Signore, di essi Suizzeri distribuiti per tutto, conforme alla necessità, che vi era per il gran concorso del Popolo, che chiudeua tutte le strade, ancorche (& è cosa notabile) tutta la notte precedente, & la mattina fino à mezo giorno piouesse come di mezo Inuerno, ne si rasserenò affatto il tempo, fin che non si mosse la Processione. Che se bene al desiderio del Popolo parue strano, dubitandosi di dilatione, con tutto ciò

riuscì

riuſcì gratiſsima, & fruttuoſa la pioggia, che in vn tempo mitigò il caldo, & aſſodò la poluere. Veniuano poi due Mandatari con lor mazze dell'Archiconfraternità della Natione Lombarda; à queſti erano vicini i due lanternoni ſoliti, ſeguiuano otto trombette del Popolo Romano, che di quando in quando rauuiuauano l'allegrezza col ſuono, & auuiſauano eſſer vicino il deſiderato Cuore; doppo queſti cominciorono i Fratelli della Natione due à due, veſtiti di ſacco turchino, tutti cō cordone, & mozzetta roſſa, portando vgualmente vna torcia acceſa di ſei libre l'vna, con molta modeſtia, & pari diſtanza, e doppo venti di eſsi in circa veniua portato il ſtendardo di S. Ambrogio, che in pittura belliſsima ſtaua à Cauallo con vna sferza, in atto di ſcacciar gli Heretici Arriani di quel tempo, portato da quattro Fratelli ſcambieuolmente due per volta, appreſſo ſedici altri Fratelli veniuano trentaſei giouanetti in coppia, col medemo ordine di età di 15. anni in circa, veſtiti riccamente, & vagamente da Angeli, & con tant'attillatura, che rendeuano curioſo ciaſcuno à mirarli, & accompagnarli di liete benedittioni; tutti haueuano le ſue corone gioiellate, capigliaie dorate, ale di penne di vari colori, veſte, & rocchetti di molto valore, accommodati con ſtole Sacerdotali in Croce, con ſuoi ſtiualetti inargentati. i primi dodici altri portauano nelle mani mazzi di gigli, altri aſte, altri ſcettri, & altri incenſieri di argento, gli otto vicini portauano vna targhetta nel braccio con impreſe del cuore, & in laude del Santo. Altri otto vn'aſta ben figurata con vna virtù del glorioſo S. Carlo per ciaſcuno duplicata, in cima nella cartella, che v'era à propoſito accommodata, & ornata con inſegne della famiglia Borromea, gli vltimi otto portauano ſtendardi piccioli di ſeta roſſa, e fregiati d'oro con due altre virtù ben dipinte per ciaſcuno, come ſi dichiarano in fine à ſuo luogo. Frà queſti vi erano otto de più eccellenti ſoprani di Roma, che ſpeſſo repeteuano in ſoauiſsimo canto i Cori da buon Poeta compoſti, che ſi vedranno pur nel fine à ſuo ordine; & in vero nel ſentir in Angelica melodia sì dolci nomi di Carlo, Roma, Cuore, e Borromeo, ſi moueuano, & inteneriuano i cuori de gli aſcoltanti ad amoriſiſsime, & gratiſsime lagrime. Ne deuo laſciar di dire, che gli vltimi dodici haueuano corona in modo de diadema, nel cui fronteſpitio vi era di rilieuo à due primi compoſta vna Croce per ciaſcuno di Arciueſcouo, ò Legato; à due vicini due cappelli da Cardinale, alli due, che ſeguiuano due paſtorali, gli altri due moſtrauano nella loro vna bella mitra, à queſti vicini veniuano due altri, che ſi preggiauano di hauer vn Cuore nella lor corona, e più di tutti ſi gloriauano i due vltimi, che vi haueuano ſcolpito l'effigie di S. Carlo. Doppo queſti giouanetti, & alcuni altri Fratelli, veniua il Stendardo grande del medemo S. Carlo portato da due Gentil'huomi della Natione, qual Santo veſtito da

Cardi-

Cardinale ſtaua in atto, che riguardaua il Cielo di doue li veniua raggio diuino con la mano ſiniſtra al petto, & l'altra verſo il Popolo, ſignificandoci l'amor, che hauea di Dio, & la carità verſo il proſſimo, & moſtraua tanto affetto, che sforzaua tutti à maggior diuotione, & è lo ſteſſo, che Noſtro Signore benediſſe nella Canonizatione, e che poi fù portato proceſſionalmente à ſanto Ambrogio; e doppò dodici coppie de fratelli, erano due cori di muſica aſſieme da ſedici cantori in circa per coro, tutti eccellenti veſtiti di cotta, & beretta, che non reſtauano, mai di cantar mottetti in honor del Santo; doppo queſti veniuano con la ſteſſa ordinanza, & veſtito de fratelli, molti Signori, e da trenta Prelati in circa, tanto della Natione, come Romani, con groſſe torcie acceſe, de quali in fine erano tre che vicenneuolmente portauano il Crocifiſſo, che hauea à torno vn ricchiſſimo velo, & erano li Monſignori Viſconti, Vidone, e Torelli; appreſſo al ſanto Crocifiſſo ſeguiua vn buon coro di muſica, e poi il reſto de fratelli, che in tutto aſcendeuano al numero più di 400. ben ordinati; di queſti molti con le mazze andauano e tornauano riuedendo, che non ſolo i fratelli foſſero in buona ordinanza, mà anco tutto il reſto della proceſſione; la cui cura fu di ſei Caualieri principali, cioè, de Signori Conte Gio. Sorbellone, Conte S. Vitale, Marcheſe Parauicino, Abbate Foſsati, Sforza Sforzoſo, e Don Simon Taſſo: ma con la participatione, & indrizzo del Sig. Paolo Alaleone, Sig. Gio. Paolo Mogante, & Sig. Gio. Battiſta Alaleone Maeſtri di Cerimonie del Papa, che interuennero nell'vltima Congregatione detta di ſopra; e veramente fù tale la diligenza vſata in queſta Proceſſione, che ſe ne ſono vedute puoche di tal ordine, ſenza interruttione come queſta, ſeguita ſenza mai fermarſi, e con tanta deuotione; non vi fu veduto cauallo ne carrozza, che deſſe incommodo, come ſuol auuenire per la lor moltitudine in ogni attion publica di Roma. Vicino à fratelli della Natione; gli vltimi de quali erano i lor Guardiani con li ſoliti baſtoni dorati, cioè Monſignor Boſſo, il Sig. Abbate Viſconti, & il Sig. Gironimo Viſconti; veniua la Croce de Frati de Santi Apoſtoli Conuentuali di S. Franceſco, ſotto la quale ſeguiua gran quantità de Capuccini, in numero di 140. in fine da 40. Conuentuali. Alla ſeconda Croce, erano i Padri di S. Agoſtino Reformati, in numero di 80. & appreſſo, quelli del Popolo pur dell'Ordine di S. Agoſtino, in numero di 36. Vicino à queſti veniua la Croce de Padri Zoccolanti reformati ben acconcia di fiori, ſeguita deuotamente da 90. di eſſi; à queſti ſuccedeano 40. de Padri del Carmine, con la lor Croce; e poi quelli di S. Clemente, e S. Pangratio Ambroſiani, in numero di 20. ſimilmente con la Croce loro auanti: ſeguiua la Croce de Serui con 30. di eſſi: e quella de Padri Predicatori di S. Domenico, de quali ve n'erano da 70. in circa, appreſſo era la Croce de Monaci Oliue-

Oliuetani di Santa Maria Nuoua di Roma, e ve ne andauano di essi 26. in circa, tutti questi Padri Regolari portauano vna candela accesa in mano di mezza libra l'vna, e fu in vero cosa marauigliosa, che per si longa strada non se ne smorzasse mai veruna fino alla Chiesa. Seguiuano con la lor Croce 20. Padri Canonici Regolari della Pace, con vna torcia per vno di sei libre in circa; caminauano vicino à questi molti Gentil'huomini Romani, & altri senza sacco per lor deuotione, con vna torcia in mano, in buon ordine. Doppo questi immediatamente andauano in coppia i Gentil'huomini de Signori Cardinali, che ciascuno, che si trouò in Roma, ne mandò almeno sei con le sue torcie, e furono in numero di 200. in circa, e fra questi vi era il Sig. Papirio Bartoli Aggente del Sig. Cardinal Borromeo con tutti i familiari, & seruitori di Sua Signoria Illustrissima, che si trouorono in Roma. Non deuo scordarmi, che tutti questi Gentil'huomini caminauano cõ tanta modestia, & ordine, che pareuano deuotissimi Religiosi, cosa tanto più ammirabile, quanto che rara; vicino ad essi veniua la Croce di S. Carlo tutta d'argento, portata da vn'Acolito della sua Chiesa, e due altri portauano vn grã candeliere per vno d'argento; era seguitata la Croce da gli Alunni del Collegio Germanico, che in gran numero con lor habito lionato, e cotta bianca, ogn'vn portaua vna torcia accesa, che se bene non sogliono interuenir mai in simili attioni, con tutto ciò ricordandosi de benefici riceuuti dalla santa memoria di Carlo, che in particolare fondò in Milano vn Collegio per la lor Nation Suizzera, & per hauer intesa la volontà di Nostro Signore, vi andorono volentieri; à sudetti Alunni erano vicini cento honorati Sacerdoti in circa, quali sendo di qualità non ordinaria, caminauano con grauità simile à loro, con polita cotta, e torcie accese, e capo scoperto. Alla fin de predetti v'era la Musica della Cappella di Nostro Signore, che non interuien mai in queste attioni se non vi và la propria persona del Pontefice, questa con lodi del Santo dolcemente rapiua i cuori di ciascuno. Alla Musica erano vicini i Padri Oblati, & altri graui Sacerdoti, che in numero di 24. otto erano vestiti di Tonicelle, otto di Pianete, e gli vltimi di Piuiali di broccato d'oro ricchissimi, similmente con torcie accese, e capo scoperto: immediatamente era l'Illustrissimo Senatore, con l'Illustrissimi Conseruatori, & Prior dell'Inclito Popolo Romano con lor habiti Senatorij, e con torcie fatte portar da suoi Gentil'huomini, & à loro vicina vltimamente se ne veniua la santa Reliquia portata da Monsignor Vulpio Arciuescouo di Ciuita di Chieti vestito pontificalmente di piuiale di ricco broccato di argento freggiato d'oro con due Diaconi della Cappella Pontificia dalle bande vestiti di ricche, & corrispondenti tonicelle sotto vn pretiosissimo baldachino di broccato bianco figurato con fiori d'oro, & andaua scoperto di testa portandoli

doli

doli di dietro la mitra vn Cappellano con cotta, & velo solito de ministri di mitra; auanti à Monsignor Arciuescouo vi erano due Chierici, che con incensieri d'argento dauano continuamente incenso alla santa Reliquia; à i lati di questi ve ne erano due altri con le nauicelle pur d'argento. Il baldachino, che era di otto aste fu portato da principio, & in fine da medesimi Illustrissimi Senatore, & Conseruatori di Roma, con altri Nobili Romani, & nel resto della strada furono fatte sei mute de Caualieri, e Signori Romani, di che n'hebbe carico il Sig. Settimio Olgiati, & furono l'infrascritti.

Dalla fine della piazza del Popolo à S. Iacomo.
Li Signori, Gironimo Mignanelli
Conte di Carpegna.
Gio. Battista Gottifredi.
Antonio del Drago.
Panfilio Panfilij.
Tibaldo della Molara.
Gio. Pietro Caffarello.
Agostino Maffei.

Da S. Iacomo, à S. Rocco.
Li Signori, Ludouico de Torres.
Ludouico Matthei.
Angelo Gabrielli.
Valerio de Maffimi.
Domenico de Maffimi.
Camillo de Masfimi.
Masfimo de Masfimi alla Valle.
Paolo Maccarano.

Da S. Rocco al Palazzo del Sig. Cardinal Bandini.
Li Signori, Quintio del Bufalo.
Iacomo Matthei.
Ottauiano Vestri.
Giulio Massa.
Francesco Patritij.
Caualier Parauicino.
Valerio Vipereschi.
Benedetto Cecchini.

Dal Signor Cardinal Bandini al Palazzo de Signori Borghesi.
Li Signori, Valerio santa Croce.
Fabio Fani.
Hippolito Vitelleschi.
Fuluio Astalli.
Angelo Incoronati.
Massimo suo figliuolo.
Gio. Filippo Serlupi.
Roberto Capizucchi.

Da Signori Borghesi al Sig. Ambasciator di Spagna.
Li Signori, Paolo Alberini.
Gio. Battista Crescentij.
Paolo Millini.
Hortentio Celso.
Pietro Benzoni.
Andrea Capranica.
Ottauio Ruberti.
Baldassar Paluzzi.

Dal Signor Ambasciator di Spagna all'Arco di S. Carlo.
Li Signori, Mario Frangipani.
Curtio Caffarelli.
Mario Cenci.
Ferdinando Rucellai.
Euandro Conti.
Bernardino Nari.
Marco Antonio Toscanella.
Ottauio Lancellotto.

Dall'Arco sudetto fino all'Altare, lo portorono, come dissi, li stessi Signori, Senarore, e Conseruatori di Roma. Doppo il baldacchino veniua il sacro Collegio dell'Illustrissimi Signori Cardinali, in numero di 25. & furono l'infrascritti. Signor Cardinal Gallo, Di Cosenza,

ſenza, Di Santa Cecilia, Giuſtiniano, Monte, Bandini, Beuilacqua, Toſco, Delfino, Sanneſio, Conti, S. Euſebio, Borgheſe, Millino, Lanti, Veralli, Leni Carraffa, Filonardi, Serra, Lancillotto, Aſcoli, Peretti, Pio, e Cappone. E ciaſcuno hauea il ſuo corteggio auanti, & il Coppiere con groſſa torcia acceſa; vicino à queſti Illuſtriſsimi, erano li Monſignori, Gouernator di Roma, Auditor della Camera, Arciueſcoui, Veſcoui, & altri Prelati in numero di 50. in circa, con mantelletto, e Rocchetto, con torcie acceſe in mano; alla fine ſeguiua tanto gran numero di gente, e con tanta deuotione, ch'era marauiglia grande.

Deuo dire, che Monſignor Arciueſcouo ſudetto, nella Chieſa del Popolo, mentre i Muſici del Papa cantauano vn mottetto in honor del Santo, incensò la Reliquia in piedi, e poi diſſe l'oratione datali da vno de Maeſtri de cerimonie predetti, che fù queſta. *Oremus. Fac nos, quæſumus Domine, Sancti tui membra digne contingere, cuius Patrocinium cupimus inceſſanter habere. Per Chriſtum Dominum Noſtrum, &c.* poi s'ingenocchiò, e preſe la ſanta Reliquia dalle mani del primo Diacono, che dall'Altare gli la ſteſe. Nell'vſcir che ſi fece dalla Chieſa del Popolo, fù ſalutata la ſanta Reliquia con tuoni di molti mortaletti, ch'erano accomodati fuora della porta Flaminia per allegrezza, come ſi fece immediatamente da Caſtel S. Angelo, che durò co ſuoi tiri vicino à mezz'hora. Le feneſtre de Palazzi, e Caſe, e tutti li tetti ancora, che ſcopriuano la Proceſsione erano pieni di ſpettatori, oltra l'infiniti palchi, che ſi fabricorono, doue per vn luogo buono molti pagorono vn ſcudo per vedere; non vi reſtò Principe, ne Signore, che con la veduta di tanto ben ordinata Proceſsione, non voleſſe eſſer à parte nell'allegrezza commune del Popolo, & in ſpecie nel Palazzo de Signori Borgheſi, vi erano oltre l'Eccellenze loro, il Signor Don Virginio Orſino con tutti i ſuoi figliuoli, & cō molti altri nobiliſsimi Signori, e Dame. Si buttorono fiori mentre la ſanta Reliquia paſſaua quaſi da tutte le feneſtre della ſtrada; mà più odorati fiori erano à Dio quelli, che nel paſſar del ſanto Cuore ſi ſentiuano di compuntione, e deuotione battendoſi, quaſi tutti in ginocchioni il petto con acclamationi, & inuocationi del Santo, e ne furono veduti molti pianger dirottamente di amoroſa tenerezza. Non reſterò di auuiſar ancora, che nella Chieſa, e Piazza del Popolo, come anco in altri luoghi, ſi ſentirono gridi, & vrli ſpauentoſi di demoni, che ne corpi di molti ſpiritati ſi tormentauano mentre vedeuano apparir la ſanta Reliquia, quale gionta, che fù alla Chieſa ſua, con il ſudetto ordine deuoto, e bello, che continuò ſino al fine, fù poſta ſopra l'Altare dal ſudetto Diacono, e poi immediatamente Monſignor Arciueſcouo la incensò fra tanto, che da cantori Ponteficij veniua cantato in perfettiſsima muſica l'hinno, *Te Deum*, qual finito ſi diſſero i verſetti, *Amauit eum*

Domi-

Dominus, *&c.* e poi lo ſteſſo Monſignor Arciueſcouo, cantò l'Oratione propria del Santo, che è delle comuni *Confeſſorum Pontificium. Exaudi quæſumus Domine, &c.* finita l'Oratione, con la medeſima Reliquia benedì il Popolo, che nella Chieſa, e per le ſtrade d'intorno in molta diſtanza ſi raccomandauano al Santo.

Doppo la benedittione, tutti l'illuſtriſſimi Signori Cardinali per ordine andorono à baciar la ſanta Reliquia, quale porgeua loro, che ſe ingenocchiauano il ſudetto Monſignor Arciueſcouo: come fecero anco tutti i Prelati, & poi fù poſta entro la nuuola già ſcritta, & nel vano accomodato à queſto effetto, che è il fine della Proceſſione di felice, & amoroſa memoria per tutti i ſecoli.

Ne penſi V.S. Illuſtriſs. che le Monache ne lor Monaſteri voleſſero reſtar priue, nell'vniuerſal allegrazza della Città, della lor parte del contento ſpirituale, poiche in molti, ma in particolare in quello di ſanta Suſanna alle Terme nello ſteſſo tẽpo, che ſi ſentì il giubilo, che ne facea Caſtel S. Angelo, fecero ancor eſſe la proceſsione di dentro con molta diuotione inuocando il Santo per lor protittione. A molte Dame poi principaliſsime, per iſtanza che n'han fatta, ſi ſonno diſtribuite tutte l'impreſe, & virtù, che portauano gli Angeli nella Proceſsione, come anco molte delle altre compoſitioni della Chieſa.

Alla Chieſa di San Carlo reſtorono per elemoſina quaſi tutte le torcie.

La Santità di Noſtro Signore conceſſe Indulgenza plenaria, & remiſsione di tutti i peccati à quelli, che accompagnauano la ſanta Reliquia in queſta Proceſsione, e che chiunque portaua ſeco vna medaglia, ò corona, riceueſſe la benedittione con la ſteſſa indulgenza, che conceſſe nella Canonizzatione di S. Carlo; ſimilmente conceſſe Indulgenza plenaria per tutta l'ottaua per vna volta ſola, à chi confeſſato, & communicato viſitaua la medeſima Chieſa, & Reliquia. A queſto fine dunque tutti gli otto giorni ſi laſciò nell'Altar Magiore entro alla nuuola à viſta del Popolo con infiniti lumi, che faceuano belliſsima moſtra, & rendeuano grandiſsima deuotione. Vi è ſtato concorſo grande per tutta l'ottaua non ſolo di Cittadini di Roma; mà anco di tutti i Popoli circonuicini; & è coſa mirabile, che la maggior parte de gli operarij, che ſi obligorono la ſettimana auanti à qualche lauoro di campagna, vi fecero patto particolare di poter tornare à veder la Proceſsione. Le ſtrade vicine alle porte di Roma erano ſi frequenti di perſone tanto di giorno, come di notte, che pareua ſi doueſſe aprire l'Anno Santo, giorno in vero ſanto, & felice à Roma, & quel che fà più ſtupire, che tanto gran turbe di gente foraſtiera ſi vedeſſero in tempo di molto incommodo per le faccende, & raccolte, che ſopraſtauano. Quel che più importa è, che in tutta l'ottaua vi è ſtata frequenza grandiſsima di confeſsioni, & communioni, ſi ſonno veduti atti di vera commotione, & com-

 puntione

puntione di cuore, & effetti di vera emendatione. La mattina auanti giorno erano necessitati quei Reuerendi aprir la Chiesa per il Popolo, che istaua, & aspettaua; & la sera fin'à due hore di notte vi era concorso grande; si vedeano etiam de Nobili mattina à bon'hora, & sera andar scalzi à visitar la santa Reliquia. Vi furono molte compagnie di Roma, che col buon'ordine faceuano bella mostra della deuotione, che le haueua mosse, & in alcune di esse ve ne furono molti scalzi, & in altre vi andorono Prelati incogniti, & Signori Titolati, & Caualieri Romani. Alla porta della Chiesa erano riceuute da due Prelati, & altri fratelli della Natione, con lor habiti asieme con i Sacerdoti della Chiesa con la Cotta, & erano condotti fino auanti all'Altare della santa Reliquia. Le Compagnie furono queste, & si pongono conforme al tempo, che vi andorono. La prima fù quella di S. Marcello; & poi le Stimmate; Del Corpus Domini, in S. Lorenzo in Damaso; Del Corpus Domini, in S. Lorenzo in Lucina; Del Corpus Domini, in S. Maria in Via; Del Corpus Domini, in S. Andrea delle fratte. Di Santa Catarina da Siena; la Morte; S. Orsola; Di Santa Cecilia in Campo Marzo; li Cocchieri; e la Compagnia di S. Gregorio.

In quest'ottaua si sonno fatti diuersi, & molti ragionamenti spirituali da Prelati, & da migliori Predicatori di Roma di diuerse Religioni. Vi è stata sempre per compimento musica eccellente, che tratteneua il Popolo, quando non vi era sermone in soauissima deuotione. La Santità di Nostro Signore, ancora in confirmatione dell'allegrezza, ch'hebbe di quest'honor fatto al suo Santo Cardinale, fece gratia di liberar del bando della Città ad vn Gentil'huomo Milanese.

La Maestà di Dio si è mostrata sopra tutti corrispondente con sue gratie diuine à questa festa, nè lascia tuttauia occasione di mostrarci quanto li sia grato l'honor, che si fà al Santo, & sue Reliquie, che come hò detto di sopra, par che per mezo di questo Santo Cuore, voglia l'indurati nostri cuori far molli, & carnei in contrittione, & deuotione; & in oltre verificarlo con miracoli, che si sonno veduti. Fra gli altri alcuni Gentil'huomini miei amici, degni di fede, mi raccontorono hauer veduto nella Piazza del Popolo, vn Cocchiere, che dormiua profondamente, & arriuando vn Signor grande, che col suo cocchio voleua passare, i staffieri fecero far largo à Caualli di quello, che dormiua, con tanta vehemenza, che il pouero cascò fra il timo ne, e caualli, vno de quali lo calpestò con due piedi nel petto, & li tirò vna ruota sopra le gambe, che tutti credeuano fosse sfracassato, con tutto ciò si leuò in piedi nettandosi gl'occhi, come se dal letto si fosse rizzato senza hauer mal veruno, che ogn'vno ne daua gloria à S. Carlo sendo di già il suo santo Cuore in ordine per vscir dalla Chiesa vicina. Per testimonio poi autentico, che si conserua nella

sua

sua Chiesa si han per certissimi i miracoli, che sieguono.

Vn giouane di 19. anni hauea patito il male comitiale per diece anni continoi, e cadeua sei, & sette volte il dì, standoui in quell'accidente vn hora, & poiche i suoi haueuano cercato tutti i remedi possibili, l'vltimo è stato più sicuro & certo, che andasse alla piazza del Popolo, doue mētre passò il santo Cuore, si raccomādò egli asieme col Padre al santo Cardinale, & nè receuè la gratia desiderata non hauendo hauuto più da quel giorno sin'hora accidente veruno del male, & ne rese con suoi parenti gratie al Santo nella sua Chiesa.

Vn altro da S. Ginesio, habitante à Chiauari, sendo grauato da febre grandissima, & tenuto spedito da Medici, mentre sparò castello per la processione, la moglie lo raccemandò al Santo deuotamente inginocchioni, & egli fece voto di visitar la sua Chiesa, & subito cessò la febre, & andò à render le gratie, come haueua promesso.

Vna Donna Romana, vicino al Popolo, ritrouandosi inferma per molti giorni grauissimamente, con febre continua calda, & fredda, con doglia di testa, & di schiena, che non trouaua riposo, nel tempo della processione, facendosi con molta fatica portar alla fenestra si raccomandò al Santo, con gran fede, tanto più, che l'haueua conosciuto in vita. Li cessò subito la febre, & ogni dolore, & poi andò alla Chiesa, à render le debite gratie.

Vn Huomo da Pistoia, sendo oppresso da catarro, che gli discendeua dall'occhio sinistro, & li calaua nella gola, che l'affogaua ritrouandosi sopra le scale di S. Rocco, mentre passaua la processione, si raccomandò al S. Cuore, & S. Carlo, & in instante fù guarito, & il giorno seguente andò alla Chiesa à confessarsi, & communicarsi, & render gratie.

Finita l'ottaua, Domenica sera, giorno de santi Apostoli Pietro, & Paolo, nell'Aue Maria dopò suoni di campane, si serrò la santa Reliquia in questa maniera. Vi erano radunati, oltra la gran moltitudine del Popolo, molti Prelati, & fratelli dell'Archiconfraternità con lor habiti, e diece di quei Reuerendi Sacerdoti Oblati, con cotta, & tre con Piuiali, vno de quali doppo vn mottetto cantato solennemente in honor del Santo, & responsori suoi, & doppo l'incenso, disse l'oratione di sopra, *Fac nos quæsumus Domine, &c.* & poi diede benedittione al Popolo con la medesima Reliquia, sentendosi vniuersalmente battimento di petto, voci di deuotione, & mischiate di sospiri, & lagrime. Si pose poi il Santo Cuore, col suo Reliquiario entro ad vna cassa di ferro serrata con più chiaui, mà in vero pareua, che si serrasse il cuor' à ciascun de presenti, vedendosi già priui della dolce vista, della cara, & amorosa Reliquia. Nè fù potuto tener la moltitudine, che non andasse à baciar la medesima cassa, che durò fino à due hore di notte. Vltimamente fù portata con molti lumi alla vicina Chiesa di S. Ambrogio, e poi posta

ſopra l'Altare di S. Carlo, coperta di tela di Argento; il Sabato ſeguente fù collocata ſopra vna nicchia dorata, fatta nella facciata in alto dritto l'Altare medeſimo, con vn baldacchino della ſteſſa tela di argento, doue hora ſi vede, & ſi honora.

Mentre ſtauo per inuiar la lettera à V. S. Illuſtriſsima, hieri giorno di Domenica, m'incontrai per mia ventura, che il Papa Noſtro Signore, diceua la Meſſa nella Chieſa di S. Ambrogio, & nell'Altar maggiore, con infinito Popolo di dentro, & fuora. In tanto quei Reuerendi ſceſero la ſanta Reliquia del Cuore, dal già detto luogo, & ſcoperta la poſero ſopra l'Altare di S. Carlo con molti lumi. Finita la Meſſa Sua Beatitudine andò à venerarla, ſendoſi prima inginocchiato in vn faldiſtorio accomodato iui auanti l'Altare, doue fece oratione, & poi entro la Cappella vicino alla Reliquia, che la riguardò minutamente con grandiſsima conſolatione ſpirituale, che ſcorſe anco, & ſi diffuſe à tutti i circonſtanti, quali con reiterate acclamationi d'interno, & vero contento pregauano il Santo per la ſalute, & proſperità di quello, che con tanto paterno amore à niun'altra coſa miraua, & mira, che alla ſalute, & felicità di tutti. Vltimamente riceuuto il bacio à piedi da ſudetti Reuerendi Oblati, & inchinatoſi di nuouo, verſo la ſanta Reliquia, Noſtro Signore ſe ne partì con hauer prima dato Indulgenza à molte medaglie per la Chieſa, & ad altri, che glie le moſtrorono, quella ſteſſa, che conceſſe nella canonizatione del Santo.

Non mi occorre altro Illuſtriſsimo Signore, in raguaglio della bella, & deuota ſolennità, anzi Trionfo di vn Cuore, che tutti i cuori di queſta Città hà rapiti à ſe ſteſſo, & l'hà ripieni di vera allegrezza, & pietà feconda. Accettilo V. S. Illuſtriſsima, in ſegno dell'affettuoſo mio cuore, che deuoto le fà riuerenza, ed'io le prego dal Signore Dio ogni bene, che deſidera. Di Roma li 7. di Luglio 1614.

D. V. S. Illuſtriſsima

Humiliſsimo, & Deuotiſsimo ſeruitore

Patritio Fattorio.

EMBLEMI,

De quali ve n'erano quattro per Arco, come si è detto, & nel primo alla piazza del Popolo, vi erano attaccati questi, cioè.

Vn Huomo con vna fenestra al petto, donde si vedea il cuore.

POSSET vt arcanum cordis penetrale videri
Optauit quondam pectus hiare sophos.
Roma fenestratum cuperet nunc pectus, vt esset
Luce palam magni Cor Caroli esse suum.
Hieronymus Casatus Mediolanensis.

Vn giouanetto vestito di lungo, con vna fettuccia al collo, & per pendente vn cuore.

AVREA Romani fit pectoris argumentum
Bulla, è cordatis pendula pectoribus.
At tibi pro bulla diuini pectoris aurum
Carolus ipse suum Cor tibi Roma dedit.
Nobilitatis honos decuit si bulla quirites,
Vna hæc nobilium pectora bulla decet.
Horatius Maßa Spediensis.

Vna torcia, che si accendea nell'acqua.

MERGE facem extinctam, fax accendetur ab vnda,
Merge facem ardentem, non feret vnda facem.
Hæc opera ignoti fontis quam mira? tuum Cor
Carole fons ignis munera fontis habet.
Degeneres ignes horrescis Roma? marites
Corde Cor, vndantes experieris aquas
Vis superum flammis animari pectora? iungas
Corde Cor, ardentes experiere faces.
Horatius Maßa Spediensis.

Castel S. Angelo con la girandola.

ARx tonat, igniuomo densatur vertice turbo,
Et medius flammis vndique septus hiat.
Mille faces facibus glomerantur, & ignibus ignes,
Mille errant trepido in pectore letitiae.
Caroli amor tantos iaculatur cordis amores,
Non tamen hoc nobis arx, Cor, amoris erit.
Ludouicus Deuillæus Gallus.

Nel secondo Arco nel voltar à gli Eccellentissimi Borghesi.

Prometeo colcato sopra vn monte, à cui vn' Aquila rapiua il cuore.

SYDEREAS quondam (si vera est fama) Prometheus
Solus ab igniuomo dempserat Orbe faces.
Cum visa ex templo supremi numinis Ales
Deucalionigenae vellere corda seni.
Haud secus vt Carolus diuini è lumine Amoris
Hauserat ætherias in sua vota faces,
I licet huc nostri Burghesij numinis Ales
Cor Caroli tandem traxit ab Insubribus.
Sed tantum hoc discrimen habes: Illi Iouis ira;
Sed Carolo furtum nobile fecit Amor.

Honoratus Cairus Marsiliensis.

Vn horto; in custodia del quale staua vn Drago, & sopra vn' Aquila volante.

CERNIS vt hesperio Draco peruigil insidet horto
Aurea qua diues mala ministrat humus?
Quam melius nostri Draco Principis excubat Vrbi.
Qua cor diue tuum Carole seruat Amor.
Accesit patrio volucrum Regina Draconi:
Scilicet hic terris excubat, illa Polo.

Honoratus Cairus Marsilensic.

Il monte Etna, che buttaua fuoco.

TERGA premens niuibus liquidas agit Aetna fauillas,
Nix negat ardentes exanimare faces.
Carolus exanimi componit membra sepulchro,
Nec gelidos abijt Carolus in cineres?
Desine mirari; nam mors cineresque sepulti
Si potuere niues esse, Cor Aetna fuit.

Octauius Spinula Genuensis.

Il Verme della seta, con l'ali.

DAEDALA se tenui condit sub carcere bombix,
Mox velut è nido carceris ales abit.
Carole sic vitam virtutum includere gyro
Niteris, & moriens morte retexis opus.
Viuaci Cor ecce volat velut ales ab vrna
Vt noua virtutum semina in Vrbe serat.

Ascanius Piccolomineus Aragonius Senensis.

Nel

Nel terzo Arco, vicino all'Ambasciator Cattolico.

Vn Cipresso tagliato in vn'Isola.

I Puer, & ramos ferro concide cupresſi
Areſcit, Cratæ ſed tamen icta viret.
Cor rapitur ſacro Borromei è pectore, & ardet
Non aret, credas igne vireſcit amor.
Si patriæ Iouis hoc tribuas quod cæſa reſurgat,
Dicitur at quanti Carolus eſſe Dei?

Ludouicus Deuillæus Gallus.

Vn anello con la pietra piana, gemma di Pirro Re.

ASPICE gemmato pinguntur in orbe ſorores
Vnus ter ternum ducit Apollo chorum.
Maius opus pingis Borromee; vt pingere poſſes
Agmina virtutum, Cor tibi gemma fuit.
Hae muſæ fuerint. medius ne deſit Apollo,
Quid potes in gemma pingere? pinge Deum.

Horatius Maſſa Spedienſis.

Prometeo, che accendea vna torcia al Sole.

ABSTVLIT è ſuperis ingenti corde Prometeus
Flammam, qua mutum viuere iuſsit opus.
Pectora Romulidum vidit niue Roma rigenti
Frigidiora: aliam ſuſtulit arte facem
Pectore nam Caroli Cor eſt furata; ſuorum
Frigida qua poſſet corda animare face.

Philippus Brauus Hiſpanus.

La Deſcrittione d'Italia.

ITALIAM liquidis deſcribe coloribus: illam
Humani formæ corporis aſsimila.
Oppida, rura, domus, tellus ſimul æquor, & aer,
Sunt membra Italiæ cætera, Roma cor eſt.
Sic tu terrarum, quæ cor eſt orbis; es Vrbis
Carole Cor, ſedem cordis in vrbe loca
Non etenim fas eſt Romam, quæ cordis imago
Vrbibus eſt reliquis, Corde carere ſuo.

Dominicus Tomaus Romanus.

Nel quarto Arco, al Corſo vicino alla Chieſa di S. Carlo.

Vn' Arco Trionfale.

VIDIMVS Oenotrias arces faſceſque ſuperbos,
Pacato Regum ſubdere colla iugo.
At nunc nec ſummos arcus, nec amena viarum
Compita, nec faſces quos tibi reddat habet
Ergo age quando nequit tibi ſubdere Roma triumphos
Cor tibi quod reddat Carole, redde tuum.
Octauius Spinola Genuenſis.

Vn Soldato veſtito, che notaua ſopra vn ſcudo.

SERVATVM in bello Dominum ſeruauit ab vndis.
Quæque olim fuerat pelta, carina fuit
I modo bellatrix Erebi per tela per vndas,
Roma tibi è Cælo Carolus arma dabit.
Cor tibi dat clypeum, clypeum ſine vulnere ſolus
Aeterna huic Clypeo vulnera fecit amor.
Vincentius de Benedictis.

Vn Tempio colonnato, dentro al quale appariua vn' Altare.

ASPICE marmoreis templum ſublime columnis
Hic vbi perpetuis ignibus ara calet.
Si Caroli corpus, ſi Cor conſpexeris aram
Cor dices corpus templa dicata Deo.
Vt Caroli ſeruare faces cor poſſet olympi,
Nutrimenta ſacrum numen ab arce dedit.
Franciſcus Ciantus Romanus.

Il fior Giraſole, col Sole.

SOLIS amans oculos, ſolique ſimillimus ora
Flos oculos verſat ſolis ad imperium.
Ille Deo, ſimilis, flos Carolus Vrbis & orbis,
Voluitur ad magni numinis imperium.
Nunc ex Inſubria rapitur flos purpuræ in Vrbem
Nunc ex Vrbe volans fertur in Inſubriam.
Rurſus ab Inſubria cor amantis redditur Vrbi
Quis neget? extintum nunc quoque verſat amor.
Alexander Ghiſulphus Mediolanenſis.

Nel quinto, & vltimo Arco auanti la Chiesa, vi erano, come si disse, nelle base delle quattro colonne, i Hieroglifici, che sieguono, con motto Ecclesiastico. Il primo.

Hauea la figura di vna colomba, che scacciaua volando vna pernice, quale, secondo Plinio, in alcune Prouincie hà due cuori, onde è segno di doppiezza in tutto contraria alla simplicità, di cui è simbolo la colomba; vi era scritto in Caldaico, & portato poi in Latino, come tutti li altri, che seran scritti in lingua straniera.

Non adhæsit mihi cor prauum. *Psal.* 100.

Il secondo. La figura di vn'buomo, ch'baueuà vna fenestra nel petto, di doue si vedeua il cuore, ch'accennaua la schiettezza, & verità.

Aperuit mihi Cor suum. *Iud.* 16.

Il terzo. Vn buomo, nel cui petto feriua vn raggio di Sole; simbolo, che Dio Nostro Signore habbia particolar cura de giusti, & eletti suoi; & ve si leggeua.

Dominus autem intuetur cor. 1. *Reg.* 17.

Il quarto. Vna verga in forma di scettro con vn cuor'in cima, segno di gouerno paterno, e non tirranico; con il motto.

Non reprehendit me cor meum. *Iob* 27.

Il quinto. Vn'buomo dal petto in sù, dalla cui bocca pendeua in catena d'oro vn cuore; simbolo di eloquenza fruttuosa, & schiettezza vniforme del cuore, & lingua; & per motto.

Simplici corde meo sermones. *Iob* 33.

Il sesto. Vn'Agnello, ritratto della mansuetudine; & vi era scritto in Arabico.

Nec fecit proximo suo malum. *Psal.* 14.

Il settimo. Due Leoni, che alzati teneuano fra le branche vn cuore, segno della fortezza, & ve si leggeua.

Fortissimi cor est quasi Leonis. 2. *Reg.* 17.

L'ottauo. Vn'arca in mezzo à due cornucopia, & nell'arca libri con vn cuor di sopra; simbolo del contento, & frutto, che hà vn'buomo pacifico di cuore. vi era scritto.

Lætatum est cor eius in sapientia, possedit cum ipsa cor ab initio. *Eccl.* 50.

Il nono. Vna Salamandra entro al fuoco, significato di gran carità. & per motto, vi era in Ebraico.

Concaluit cor meum intra me. *Psal.* 38.

Il decimo. Vn cuore entro di vn focone, con braci accese; segno dell'oratione. e ve si leggeua.

Meditatio cordis mei in conspectu tuo semper. *Psal.* 118.

L'vndecimo. Vn sepolcro in modo di piramide con vn cuore scolpito in mezo, demostratiuo dell'immortalità. con le parole.

Virtutes exaltant cor. *Eccl.* 40.

Il duo-

Il duodecimo. Vna Cicogna con molti ſerpi à piedi; ſimbolo di vn cuore dominatore de' terreni affetti. & vi era ſcritto in Siriaco.

De corde puro charitas. 1. *Thim.* 1.

Sieguono i quattro Hieroglifici, che ſi diſſe eſſer nelle quattro baſe, di pittura, verſo la Chieſa; & il primo rappreſentaua.

Vna fontana fabricata con vn cuore in cima, che gettaua d'intorno acqua; ſimbolo di vera ſapienza. & vi era ſcritto in Greco.

De corde procedit vita. *Prouerb.* 4.

Il ſecondo. Vna mano aperta, che teneua vn cuore in mezo, ſegno dell'efficacia in promulgar le leggi. & haueua per motto.

In corde eorum ſcribam. *Ierem.* 31.

Il terzo. Vn cuore, intorno al quale volauano molte api, ch'accennauano la dolcezza, & affabilità cordiale. vi era ſcritto di ſotto.

Dedit illi Deus cor, & concupiſcentia ſapientiæ data eſt illi. *Eccl.* 6.

Il quarto. Vn buſto, dal cui petto vſciuano molte catenelle d'oro, ſegno di eloquenza cordiale. & ve ſi leggeua.

De bono Theſauro cordis ſui. *Luc.* 6.

Nella facciata della Chieſa, di fuora vi erano attaccati l'infraſcritti Emblemi.

Vn cuore in mezo à rogo ardente, che però non abruſciaua, & il rogo in modo di Altare.

QVID hic ſuperſtat Carole Cor adhuc tuum,
Si tot per auidas arſerit pridem faces?
Scilicet Amoris pharmacum è Cælo hauſeras
Sic cum bibiſſet dulce Germanicus ſemel
Carmen ſoporis vltimi, cumque arduos
Ignita flammis membra paſcebant rogos,
Cor inter ignes integrum viſum eſt ſuos.

Honoratus Cairus Marſilienſis.

Vn cuore, che toccaua la terra in vn punto.

LYNCEVS alter eris: ſi quæ veſtigia preſsit
Cor Caroli in terris, vlla videnda putas.
In puncto tangebat opes, tangebat honores
Cernere ſi punctum iam potes, illa potes.

Vn Cuore alato, che volaua al Cielo.

Viam mandatorum tuorum cucurri cum dilatasti cor meum.
Psal. 118.

TERRA Cor angustum, tardum, & terrestre creauit,
Spiritus augustum reddit, & aligerum.
Hæc CAROLO sors læta fuit, qui in corde caducum
Nil habuit Cœli diuite semper opum.
Namque in lege Dei, vehemens velut aura cucurrit
Lex quadriga fuit, absida iunxit Amor.

Vn Cuore saettato dal Cielo, che tiraua seco molti Cuori.

VIM magnetis habet CAROLI COR amabile, quod vel
Ferrea corda Deo suscitat, atque trahit?
Num quia diuini pharetram gerit illud Amoris,
Tela quod ipse frequens hic sua fixit Amor?

Vn Soldato con vn Cuore pendente al petto.

COR, quod in arcano seruabat pectoris Ales,
Feruida nunc intra pectora miles habet.
Credita in hoc virtus succrescrere maior, & vltro
Fortior armati militis esse manus.
Sistite fallaces rebus sic fidere vestris.
Quisque sub hoc CAROLI prælia Corde gerat.
Nempè Cor hoc Romane ferox sub pectora conde
Nam Cor habes, quo cum fortior esse potes.

Honoratus Cairus Marsiliensis.

Vna fede di sposa, cioè l'anello, che hà due mani in luogo di pietra.

DEXTRAE dextera iungitur duorum
Fides aurea corda, dum maritat.
En Romam sibi CAROLVS maritat.
Fidem vis tibi Roma? Cor habeto.

Vincentius Cittadellius Lucensis.

Vn Sole in mezo al Cielo sopra il suo Zodiaco, con alcuni suoi segni.

INSTAR cordis in Orbe Sol rotatur,
Blando singula temperans calore.
En ardens sua Corda donat Vrbi
Sacri CAROLVS ille fons caloris.
Instar Solis in Vrbe Cor rotatur.

Hieronymus Verospus Romanus.

Dentro

Dentro la Chiesa vi erano tutte le sentenze, che sieguono, Distichi, Epigrammi, Hieroglifici, Imprese, & altre compositioni.

Sopra l'Altar maggiore, vicino al soffitto vi era in lettere grandi.

ELEGI, & sanctificaui locum istum, vt sit nomen meum, & cor meum ibi cunctis diebus. 2. *Paral.* 7.

In cima à sei pilastri vi erano queste sentenze.

ASCENSIONES in corde meo disposuit in valle lacrymarum in loco, quem posuit. *Psal.* 83.
Secundum cor tuum fecisti omnia magnalia hæc. 2. *Reg.* 7.
Cor eius perfectum fuit cum Domino cunctis diebus suis. 3. *Reg.* 83.
In simplicitate cordis mei feci opera mea. *Genes.* 20.
Cor meum iungatur vobis. 1. *Paral.* 12.
Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum suum. *Luc.* 6.

Sopra la porta pur di dentro vi era vn Distico, che per errore vi fù posto in lettere grandi, in cambio di questo.

CAROLE Roma tuum Cor excipit, an quia Princeps
Principe terrarum in Corde Cor esse decet?

Da basso, & attorno alla Chiesa, nelle tappezzarie erano attaccate con spille tutte l'infrascritte compositioni, & prima vi era.

Vna Vergine à sedere in trono posto sopra quattro ruote, con la destra teneua vn cuore, & con la sinistra vna lampade accesa; ve staua il motto.

OMNI custodia serua cor tuum. *Prouerb.* 4.

Vn'incensiere con le bragie, & in cambio d'incenso entro v'era vn Cuore; col motto.

MEDITATIO Cordis mei in conspectu tuo semper. *Psal.* 118.

Vn

Vn Cauallo alato bianco con vna catena al collo, che haueua per pendente vn Cuore, il motto.

DESIDERIVM Cordis eius tribuisti ei. *Psal.* 20.

Vn Cuor grande in cima al quale di sotto erano attaccati molti Cuori, con motto.

COR meum iungatur vobis. 1. *Paral.* 12.

Vn Pelicano, che col sangue della sua ferita al petto rendeua vita à quattro suoi figli, con motto.

EVOCAT Orcho.

Vna Fenice morta, vicino vi erano quattro tizzoni con vn'osso di sopra, che si raccendeuano co raggi del Sole, il motto.

VITAE semina latent.

Vn Cocco materia dura come ferro, haueua forma de Cuore. in alcune Prouincie dell'Indie Occidentali, vogliono che sotto terra se notrischino tali materie, & à suo tempo con rumore si aprino, & gettino fuora rubini: così era quì depinto il corpo, con il mtoto.

PARVO de Penu.

Vn'Horologio da Sole, nel quale si scopriua quella lancetta de calamita, che non si ferma, se non trouata la tramontana, il motto.

DONEC requiescam.

Vn triangolo di marmo, col motto.

SEMPER idem.

Vn'Aquila, che con l'ali spiegate, & libranti staua nell'aria, il motto.

IMMOTA in motu.

Vn

Vn ſcudo, ò targa in forma di cuore con vn braccio, che lo teneua il motto.

VNVM omnia contra.

Vna linea curua, ò mezo circolo, che nel mezo di dentro haueа vn punto, il motto.

HIC diriget orbem.

Vna mano di Cacciatore, che per eſca teneua vn cuore con il motto.

ALLICIT aues vagas.

Vn albero di perſico, le cui frondi erano ſimili alla lingua, & i frutti al cuore, il motto.

TRANSLATA gratior.

Vn ſpecchio in forma di cuore eſpoſto al Sole, la cui effigie vi era de dentro, col motto.

IMPVNE videtur.

Senza motto vi erano l'infraſcritte figure.

Vna roſa roſſa, che con vn ramo vſciua fuora da vn cuore.
Tn Cuore in mezo à due baſtoni di oro, ò tronchi in Croce.
Tre ſpiche di oro, che vſciuano dal concauo di vn cuore.
Vn Cuore, che riceuea le fiamme de ſopra, e le gettaua di ſotto.

EMBLEMI.

Vna mano armata di fulmine, che dal Cielo toccaua vn cuore in terra.

COR mortale fuit, ſed dextera amantis ab alto
Dum ferit, humanas exuit inde vices,
Arſit, & exardens totum ſcintillat in orbem,
Quo caro, quæ fuerat, non caro, vita fuit.

Vna Naue, che à vele gonfie solcaua il mare.

NAVIS in Oceano portus habitura secundos
Vela dat, atque viam nocte, dieque secat.
Nusquam in portu requiescere quærit in vno
Per vim ventorum, per pelagique minas.

Vn Cornucopia.

DIVINO CAROLI, quia Cor languebat amore,
Ipse amor, & flores, & sua poma dedit.
Floribus, & fulsit, stipauit, & vndique malis.
Nam quid ni cornu copia diues erat?

Vn specchio, & segni celesti, che scambieuolmente si mirauano.

ASTRA vident speculum, speculum videt astra viciſſim
Vtraque Cœlum sunt, vtraque vel speculum.

Vna pioggia, che vicina al Cielo si scopriua.

TERRA pluit, celsoque imbrem submittit Olympo,
Quid mirum CAROLI si Cor, & illa fuit?
Imber erant lacrymæ, quibus ob scelus arida nostrum
Corda Dei, vt veniæ decidat vnda, rigat.

Vn'Organo.

AD cor erat Christi CAROLI Cor, vt organa bina
Vtraque concordi, quæ coiere sono.
Corda fides, chordasque dedere, tetendit, & illas
Semper amor, semper composuitque fides.

Entro vn cappello da Cardinale in pittura.

De Sancto CAROLO.

SIDEREA merito decoraris sede voluptas
Romulidum: nostræ causa salutis amor.
Non amat hæc, quod amare decet Roma hæc tua quærit
Munera; sed precibus plurima vena fluit.
Magna geris, maiora manent; tua purpura fulget.
Hæc etiam terris maxima dona refert.
O memoranda dies, quem tectum munere sacro
Roma videt: colit. O tempora gemmifera.

Io. Chrysost. Veglij Romani.

Entro

Entro ad vn Cuore.

Roma.
CAROLE Fœlix.

SALVE ò quiritum ſpes triumpho, dum tuum
Iterum Cor aſpicio mihi æternam ò decus
Vitam paras. nunc naſcitur gens aurea
Vanæ voluptates procul, Cor inclitum.
Grata lux Romæ Borromæe ſalue
Qui nites Cælo paribus tropheis.
Ecce cor donat, tibi Roma gratum:
Magna quid dicit, niſi Roma amorem:
Reſpice amorem.

Io. Chryſ. Veglij Romani.

Entro ad vn Core.

SANCTVS CAROLVS.
Roma quid optas?

MIRO ecce Regnum vehiculo ingreditur tuum
Cor debitum tibi. Quid optas lux mea?
Sedere Romæ dixeram: tecum diu
Viuam vnica ò ſalus, ſpes, vita, cor meum.
Romæ bonum edoceam redi
Summum: quid optas? cor mihi
Præbe hoc tuum, gratum foret,
Tu quoque fęlix.

Io. Chryſ. Veglij Romani.

Ad Romam de corde Sancti CAROLI Borromæi in eam translato.

Exolue curas pectore turbidas
Roma; & proteruis triſtitiam notis
Portare trade in belluoſum
Oceanum, Libycaſue ſyrtes.
Latas virenti fronde vias tege:
Tum feſta ſeptem carmina collibus
Virique, & innuptæ puellæ
Cum pueris, ſenibuſque dicant.
Teſtetur ignis gaudia, ſeu tonans
Cauo ex metallo, ſiue per aeris
Inane ſublimi volatu
Aſtra petens, imitanſque flamma.

Aliud.

Aliud.

Quis iam ſcytharum tela ; vel horreat
Superba lunae cornua Thraciae ?
Regnabis æternum, caputque
Supra alias veneranda tolles
Vrbes ; beati ſcilicet Imperi
Vires olympi vertice terminans,
Terræque contra, ſempiternus
Carcer vbi, & tenebrae nocentum.
Dilecta cælo es. Cor tibi cælites,
Cor, Roma, donant. Indicium cape
Tu nunc amoris ; proque corde
Corda volens bene grata redde.

Aliud.

CAROLVS æternis ſemper dum vixit adhærens,
Tanquam animam cæli nobile pignus amat.
Cæleſtes huic iungit opes huic gaudia vera
Accumulat. Pereant, nil ſua membra dolet.
Corpus vti mortale nihil putat; odit in illo
Interitum, & famulo peius & hoſte premit.
Non ſua membra putat, quæ vix ſatiata lupinis
Ancillari animae cogit vt illa Deo
Seruiat, horrifero quae cinctu, & verbere multo,
Greſſibus, excubijs languida ſemper erant
Sed poſt quam Carolus cæleſtem accitus in aulam eſt,
Sors cedit membris, quae fuit ante animae.
Quæ tua, Chriſtus, ait fuit hactenus, hęc mea poſt hac
Carole ſit, qhod adhuc non erat, eſto tuum.
Carolus inde ſuo iam indulget corpori, & ipſum
Tam ſocium fidum nouit, honorat, amat
Viſcera Corque ideo, quo nil pretioſius, vllum
Corpus habent clarum dat tibi, Roma, iubar
Scilicet hoc quantum coluit te munere, Roma,
Quantum ex viſceribus cordeque amauit habens.

Ciuitati Mediolani.

NI Mediolanum properes tua mittere Romæ
Munera, ſe ſe vltro protinus illa dabunt.
Vrbem amat, & viuens ſua viſcera CAROLVS Vrbi
Sæpe daret; moriens non trahet ergo moras :
Namque Cor antiqui pennas ſibi iunget Amoris,
Atque volans ſecum viſcera nota feret.

De Corde Diui CAROLI.

Ad Vrbem Romam.

AVDIS Roma caput terrarum: Petrus honorem
Inter bis ſenos primus habere dedit,
CAROLVS ecce ſuum tibi Cor largitur: amores
Orbis eris poſt hac Roma, Cor orbis eris.

Hieronymus Veroſpus Romanus.

Anagrammatiſmus.

C A R O L V S.

C O R L A V S.

COR noſtrum CAROLVS, CAROLVS LAVS denique noſtra eſt.
Sit COR, ſit CAROLVS, LAVS quoque noſtra diu.

De corde ſancti CAROLI.

Ad Vrbem Romam.

FONS ades vitae: date Borromei
Corda, mutato mihi corde viuax
Spiritus repet, rediuiua cælo
Roma reſurgam.
Pertuli ah, quondam ſcelerum recepta
Vulnera & dextræ furialis ictu
Corda transfixit ſaturanda noſtro
Haſta cruore.
Carole extincto mihi Corde vitã
O refer, ſacris animata mẽbris
Tam tuis, cãtu melior reſoluã
Laudibus ora.

Ad Vrbem Romam.

MAGNAE ſedem animae, rei
Ingens præſidium tuae
Noſcis Roma? frequentibus
Hanc curis vigilem diu
Romana incoluit ſalus.
Septeni hanc rapidus iugi
Nuper depopulans amor
De te ſollicitam, & ſacri
Cuſtodem diadematis
Forti reddidit aggere.
Hec quae nimbifero grauis
Tempeſtas ſonuit ſinu
Inſubri æthere didita
Iniuſtam meditans necem,
Ædis conſpicuae latus
Vllo perculit impetu.
Hanc tutare domum diu
Tuta vt Bona regas diu
Sortis fræna volubilis.

De Corde Diui CAROLI.

Ad Vrbem Romam.

QVID debeas amori
Vrbs alma Borromæo
Iam volue; quae ſupremum
Reſponſa munus æquent?
Non quae ſecunda cælo
Delubra quæſtuoſas
Iactant ad aſtra moles.
Non ara, quae rigenti
Gemmata veſte fulget.
Cordis Cor vna merces.

At hoc rependis ipsum,
Dum supplices ad ædem
Deuota ponis arces,
Et qui superba Regum
Nouere colla quondam

Septem domare montes:
Nunc Caroli frequentes
Doces sonare laudes.
Nunc Carolum dicato
Doces obire saxo.

Himnus

IN DIVVM CAROLVM.

MIRANDA solis, quæ species noui
Celsis Aronę turribus imminẽs
Noctis per vmbras exerit igneã
Nascente lucem Carolo?
Demissa ab alto limine cælitum
Splendore læto scilicet indicat
Se rursus Orbi vt religio iubar
Induta reddat pristinum.
Vix ergo certis promere vocibus
Arcana sensus intimi
Cum sancti amoris Cor tenerum face
Ardet perustus feruida,
Et iam piorum sedulus inclytos
Ediscit actus, iã fugit improba
Escam malorum, gaudia, & asperas,
Vitam, per artes, excolit
Nunc & profusa diuitias manu
Turbis ministrat largus egentibus
Nunc æde furtim clausas in abdita
Defixus hæret in Deum.
Hunc mente noctes, hunc agitat dies
Immotus, ostro, seu Tyrio nitẽs
Sacrũ secundus dirigit Arbiter
In puppe clauum Romula
Custos ouili seu patrio datus

Inter luporum furta rapacium,
Inter potentũ terrificas minas
Curis laborat anxius
Vtrumque doctus ferre vicẽ pari
Virtute. dignum quis tribuat decus
Laudis merenti, cũ mala perfidi
Perrupit hostis retia
Intaminato, quæ ille tetenderat
Fallax pudori? quis memoret satis
Vt sceptra rerum maxima criminis
Tractaret omnis inscius?
Vt sæpe, cari dũ gregis excubat
Securitati peruigil, vltima
Se se in pericla immiserit impiger,
Dulcemque vitam tempserit?
Cedunt sed illi impulsa coercitis
Tormenta flũmis concidit horridae
Vis pestis, imas in tenebras fera
Se monstra condunt Tartari.
Nunc alta felix sidera iam tenet,
Mira vnde terris munera diuidit;
Certumque cæli, per sua, prouocat
Exempla, nos in tramitem.

Perillustris, & Reuerendiss. Domini, D. Antonij Guærengij Vtriusque Signaturæ Referendarij.

CAROLVS BORROMEVS.

Hoc Robur Salus Romæ.

SI caput examinum ſolido de marmore fictum
Aeterni imperij nomen, & omen habet:
Tarpeiae ſi rupis opes immobile ſaxum
Portendit, quod non ceſſit in arce Iouis:
Quid tibi Cor Caroli præmonſtrat, Romula pubes,
Quod nunquam mouit vis aliena loco?
Viuentem fouit, mox ipſo in funere vixit,
Creditur, & nullo tempore poſſe mori.
Vrbs æterna Numae quam non ancile tuetur,
Sed Borromei viſcera ſacra tegunt.
Hoc Robur Romæque ſalus ex nomine vtroque
Nectitur: auſpicij nec melioris opus.

DE CORDE SANCTI CAROLI.

Epigramma.

ASBESTVS Lapis eſt, cuius ſi viſcera flammas
Concipiant, ignem tempus in omne fouent.
Cor Caroli maiora poteſt; nam incendia nutrit
Aetherea, & ſacris ignibus vrit humum.
Ergo nocet? quondam cæleſti ex igne Promethei
Vaſtata eſt tellus: hinc ſed oborta ſalus.
Inſere, Roma, tuis ſacra haec monumenta trophæis,
Vt nunquam hoſtiles experiare manus
Palladio ve ſuo melius quam Dardana mater
Suſtineas tanto munere Martis onus.

CORDI SANCTI CAROLI BORROMEI.

Epigramma.

NOBILE Cor ſancti cuſtodia diues amoris,
Cuius exanimum non minus igne cales.
At quid te exanimum dicam? ſi è morte ſuperſtes,
Te mage, naturae quam vigor, egit Amor?
Qui Chriſti Cordi inſeruit, concordia talis
Vnde fit, vt moriens non moriaris adhuc.

Aliud.

CORDE Deum CAROLVS tenuit: dignatus in illo eſt
Ceu humili in templo ſæpe habitare Deus.
Felix Roma, illo dum tu ditaris, & in te
Templum hoc, ſacra, tenes, quod fuit ante Dei.

Aliud.

Aliud.

COR CAROLI hic paruo colitur ſub tegmine, adores
Neſcio num Carolum, vel venerere Deum.
Cor Chriſti Carolus, Caroli Cor Chriſtus, at hic ſi
Quem recolas neſcis, Lector, vtrumque cole.

Diſtichon.

PECTORE non fuerat Caroli Cor, Cor Deus, ergo
Non hic Cor Caroli, ſed venerare Deum.

Epigramma.
DE CORDE SANCTI CAROLI.

CVR ſit tranſmiſſum Romam, ſi queritis, iſtud
Cor, nec viſceribus manſerit, & patria?
Ipſe coegit amor, qui Cordi vulnera fixit,
Qui dedit huic alas ipſe coegit amor.
Chriſtus amor fuit, huc illud bonus impulit ille,
Huc claui, & ſpinæ, huc lancea, & effigies.
Nam mens, quæ fragili diuiſa eſt corpore, ſi nunc
Pulcrior æterni conſpicit ora Dei
Cor ne putas faciem, quod ſæpe aſpexit Ieſus
Longius à Domino velle iacere ſuo?

Colloquium.

Cælum, Roma, Mediolanum.

Cæl. GRATVLOR, alma ſoror, Caroli quod viſcera noſtri,
Corque habeas: grator, quis tibi tanta dedit?
Rom. Hæc Mediolanum dedit optima filia nobis.
Tu pro me, Cælum, munera digna refer.
Med. Viſcera viſceribus, cor cordi, amor alteri amori
Redditur: hæc reddo, non tibi dono, parens.
Cæl. Iam Mediolani vero te nomine dicam;
Quæ mediam lanias, te, mediamque ſecas.
Rom. Centum non matri genitæ; verum omnibus illis
Eſt ſatis vna parens: tu ſatis vna mihi.
Med. Quomodo, chara tibi grates ego, Roma, referrem,
Quæ patre me tanto feceris eſſe ſatam?
Cæl. O Mediolanum, tanto patre filia digna:
O pater & nata tu quoque digne tua.
Rom. Si reliquas ego corde, fero, mea pignora, natus:
Te corde ipſa ſimul, viſceribuſque feram.
Med. Hinc duplex mihi quæſtus erit: quia viſcera corque
Matris corde patris, viſceribuſque lucror.

Cæl. Nunc age chara ſoror, tuque ò pia Virgo, canamus
Carmina quæ Caroli Viſcera, Corque dabunt.
Rom. Viſcera quæ pietas decorauit, & aurea fecit
Fercula, queis placidi ſeſſio Regis erat.
Med. Cor magis Oceano vaſtum, Cor maius Olimpo,
Quod Deus immenſo lumine ſolus habet.
Cæl. Viſcera quæ Chriſto ſemper patuere, beata
Ipſius, ac inopum ſemper ab hoſpitio.
Rom. Euge Cor in terris victor, Cæloque triumphans.
Empireas dignum ſtare Cor inter opes.
Med. Viſcera ſancta, Deo quæ me genuiſtis, & vnde
Ipſa renata fui moribus atque fide.
Cæl. Quiſque ſuo exultet, fruitur quo pignore, qui Cor
Viſcera, qui & Caroli cætera membra tenet.
Namque per hoc ſanctum Cor, ſacraque viſcera iuro
Ipſius vobis affore ſemper opem.
Nec Mediolano minus eſt data gloria, Roma
Munera diuitijs addere tanta tuis.

De S. CAROLO. Epigramma.

FERREA quæ bellis conflabat pectora Roma
Mite cor, & pacis viſcera blanda capit
Inſubrum Gen etrix æternae munera Romae
Dum Romae offerret munera Cordis, ait
Accipe Roma parens mea Viſcera; plura rogabis?
Quid dare plus poterit qui ſua corda dedit?
Nos Caroli noſtri Caput, & ſacra Membra ſepulcro,
Condimus, vt mater tu Cor & exta tene.
Cardinea fulgere toga quem Roma dediſti
Cor tibi, quod cardo eſt corporis ille refert.

Aliud.

QVID ter magne tuum Cor mittis Carole Romam?
An quod adhuc Cordi Dardana Roma tibi eſt?
An quia purpureo dederit cum ſyrmate cingi,
Tu reddis Cor pro munere purpureum?

Madrigali, & Sonetti d'incerti Autori.

SE'l Cor fonte è d'Amore, anco comprende
Roma d'Amore il nome.
Onde chi'l vero intende,
Del ſacro Cor di Calo à ragion (dice)
E Roma vrna felice.
Che giuſto è ben, che con diuini honori
Ne la Città d'Amore vu Cor s'adori.

Sacra

SAGRA Magion di Dio caro ſoggiorno,
Ou'all'alma innocente il ſuo diletto
Speſſo s'vnia con ſi potente affetto,
Che ſenza lei nel Ciel non fea ritorno.
Hor ſe lo ſpirto in quel perpetuo giorno
Gode l'eterno Sol, nè'l tuo ricetto
Tien già lo ſpoſo, onde t'auuien, che'nfetto
Non ſei da gli anni? ed hai la morte attorno.
Fors'ambroſia del Ciel ti ſerba intatto?
O ch'ancor chiudi nel tuo picciol ſeno
L'inuiſibil di Dio viuo ritratto?
Pur ſe del Verbo eterno vn vil terreno
Serba le piante impreſſe, à che disfatto
Fia'l Cor, che fù di Dio ſempre ripieno?

QVì del gran Carlo il COR grande s'adora
Et picciol vrna gran teſoro aſconde,
Anzi vn mar vaſto fra le anguſte ſponde
Di penſieri diuin, quì fà dimora.
Quì ben dirai, tutto CARLO s'honora,
Non ricercando altre ſue parti altronde.
Quí viſſe CARLO, & in vn le ſue profonde
Virtuti, e quì di lui Dio s'innamora.
Chi potrà dir gli affetti, e l'opre ſante,
Che fabricate furo entro fucina
Di ſerafico ardor ſempre più acceſa?
Quì s'vnì Dio con CARLO all'alta impreſa,
Quì ſtette Dio de la bell'Alma amante,
Con Dio quì CARLO fù, quì priega, e inchina.

SE CARLO alma ſi cara al gran Motore
Hebbe al voler di lui conforme voglia,
Si che, viuendo, ſotto humana ſpoglia
Del ſourano Motor ſembraua il Core.
Hor fia ragion, che con douuto honore
Roma cor della terra in ſen l'accoglia
E perch'i voti il peregrin li ſcioglia,
Hoggi nel cor del mondo vn Cor s'adore.
Dunque ò lucido ſol, che de le ſtelle
Sei Core in Cielo, ſfauillando à vn punto
Radoppia luciđiſſime facelle,
Et ſcintillando d'amoroſo zelo,
Godi ò Cor de le ſtelle, che congiunto
Vedi al Cor de la terra il Cor del Cielo.

SE già Roma nascesti
Mortal da mortal mano
Hor con virtude interna
Fia che rinaschi eterna
Da l'eterno valor d'vn Cor sourano;
Che se'l core è di vita alta radice,
Ben fia del viuer tuo sorte felice.
Eterno è'l Cor, che serbi.
Onde con più superbi
Vanti dir lice, ministrando aita
Ti diè vn Core immortale immortal vita.

TRoppo ardita mia lingna
Frena, frena il desio
Di cantar d'vn Cor sacro vn ardor pio.
E'l Ciel rimira, ch'honorar sue lode
Sol con silentio gode.
Dunque mia lingua taci
Che con douuto honore
Sol può cantar d'vn Cor le lodi vn core.

Glo otto Angeli, che come si è scritto portauano vna targhetta per ciascuno, con le sue imprese; il primo per il corpo haueua

Vn sol nascente, che con suoi raggi rischiariua la terra & il mare.

Il motto. Morte obita pulcrior.
Il secondo. Haueua vn Sol in Occaso.
Il motto. Communis vtrique.
Il terzo. Vn'Arco trionfale in mezo à due allori.
Il motto. Fundit iustissima tellus.
Il quarto. Vn Mappamondo in pittura sferica.
Il motto. Totus in exiguo.
Il quinto. Vn praticello di belli & varij fiori, in mezo à quali sorgea eminente vna vaga rosa.
Il motto. Inter omnes.
Il sesto. Vn cuore in mezo di vn bell'orto, & ben ripartito.
Il motto. Et Omen & virtus.
Il settimo. Vna cocchiglia in mar tranquillo, che haueua gettata vna perla al lito.
Il motto. Parte sui meliore.
L'ottauo. Vn'anello senza pietra, in cambio della quale vi staua vicino vn cuore.
Il motto. Maior honor iunctis.

Gli otto Angeli, che portauano le cartelle ſopra l'aſte dette à ſuo luogo, haueuano otto Virtù dipinte duplicatamente in eſſe; il primo portaua nella ſua

Vn Huomo, che con riuerenza riguardaua il Cielo, verſo doue alzaua la ſiniſtra, & con la deſtra moſtraua nel ſuo petto vn cuore.

AMOR DEI.

Il ſecondo. Vna Donna di maeſtà veſtita di ricco manto, come piuiale, haueua la teſta velata, & di ſopra lo Spirito ſanto, nella ſiniſtra teneua vna verga, nella deſtra le chiaui, poſaua i piedi ſopra vna pietra riquadrata, dalle bande vi erano due putti, vno ſoſtenea le tauole di Moſè, l'altro il libro de Vangeli.

RELIGIO.

Il terzo. Vn Huomo veſtito nobilmente, che con vna mano porgeua denari à poueri, e con l'altra ſolleuaua da terra ſimilmeute vn pouero, vicino haueua vn Pelicano, che con il proprio ſangue paſceua i figli.

AMOR PROXIMI.

Il quarto. Vn Sacerdote ſcoperto di teſta in habito ſacerdotale, nella deſtra mano teneua vna sferza, & nell'altra vna lucerna acceſa, ſotto la quale vi era vn libro aperto, dalla parte deſtra vna porta di doue vno fuggiua il caſtigo.

ZELVS.

Il quinto. Vna Donna che ſpargeua molte lagrime piangendo ſopra vn cuore, che teneua in mano.

MVNDITIA CORDIS.

Il ſeſto. Vna Donna con manto turchino, con la deſtra teneua vn ſerpe in circolo, che con la bocca ſtringeua ſua coda, & con la ſiniſtra vn mazzo di corde di archibugio acceſe.

PERSEVERANTIA.

Il ſettimo. Vna Donna veſtita di azzurro ſtellato di oro, con ambe le mani ſi premeua le mammelle, che mandauano fuora copia di latte beuuto da quattro animali, che mezo aſſiſi ſtauano à ſuoi piedi, cioè Camelo, Alicorno, Agnello, & Cane; dalla banda ſiniſtra vi era vn Altare con vna Croce, e due candelieri con candele acceſe.

BENIGNITAS.

L'ottauo. Vna Donna, che ſedeua ſopra vn ſaſſo con le mani ſtrette in modo di dolerſi, e poſaua i piedi ignudi ſopra ſpine, da vna parte vi era vn giogo, dall'altra vn ſcoglio.

PATIENTIA.

Gli otto Angeli, che portauano i stendardi piccioli, detti à suo luogo, haueuano sedeci altre virtù, due per ciascuno, cioè vna per banda del stendardo, & il primo mostraua nella

Prima Facciata.

Vna Donna che tenea con la destra vna colomba bianca, & con la sinistra vn cuore, & era vestita di oro, & di sopra hauea vn splendore.

SINCERITAS.

& nel riuerso di essa.

Vn' Huomo vestito di habito longo & graue, che staua con il capo chino, & riguardaua vn cuore, che li pendea dal collo sino al petto, doue era vna figura, che rappresentaua la verità, à piedi hauea libri aperti.

IVDICIVM IVSTVM.

Il secondo. *Vna donna à sedere, che con la sinistra teneua vna torcia accesa, & con l'indice della destra accennaua in vn libro aperto, & haueua vn splendor di sopra.*

COGNITIO.

Vna Donna vestita di bianco rozzamente, cō il petto, & braccio sinistro ignudo, doue teneua vn olmo secco con vite verde; con la destra mostraua vn cuore dou'era il motto. Longe, & prope *era scapigliata, & alla fine della veste era scritto* Mors, & vita.

AMICITIA.

Il terzo. *Vna Donna giouane scoperta nelle braccia, & gambe, alata nelle spalle & piedi, con trauersa rossa, nella destra teneua vn sperone, & nella sinistra vn horologio.*

SOLLICITVDO.

Vna Donna vestita di bianco, che miraua il Cielo, con la sinistra teneua vn giogo, che poggiaua su le spalle, & vna croce, con motto, Suaue, *con la destra prendeua vn freno, che vsciua da vn splendore.*

OBEDIENTIA.

Il quarto. *Vn Giouanetto vestito di rosso, & giallo alato, gli vsciua dal petto vna fiamma, oue di sotto vi teneua la man sinistra, cō il braccio destro aperto, & disteso; riguardaua il Cielo, di doue gli vsciua vn splendore; vicino hauea vn ceruo in atto di bere ad vn roscello.*

DESIDERIVM DEI.

Vna Donna vestita di bianco con l'elmo in capo, nella mano destra teneua vn cuore con vna candela accesa di sopra, & nella sinistra le tauole del testamento vecchio, & vn libro aperto.

FIDES CATHOLICA.

Il quinto. *Vna Donna con due faccie, che si specchiaua, haueua l'elmo dorato in capo, con vna corona di foglie di moro, con la destra teneua vna frezza circondata da vn serpe.*

PRVDENTIA.

Vna Vergine vestita, & coronata di oro, dal collo li pendeua vn gioiello con vn'occhio dentro, con la destra teneua la spada, con la sinistra la libra.

IVSTITIA.

Il se-

Il sesto. *Vna Donna armata vestita di lionato, con la man destra si appoggiaua ad vna colonna, con la sinistra teneua vn'asta; à piedi vi era vn Leone.*

FORTITVDO.

Vna Donna, che con la destra teneua vn freno, & con la sinistra vn tempo di horologgio; appresso gli era vn'elefante.

TEMPERANTIA.

Il settimo. *Vna Donna vestita di bianco, che staua in piedi sopra vna base, nella destra hauea vn Calice, & nella sinistra vna Croce.*

FIDES.

Vna Fanciulla con veste longa, & trasparente scinta, teneua con la mano destra vn herba di tre foglie, & con la sinistra si alzaua la veste in atto di caminar in punta di piedi, & hauea appresso vn'ancora.

SPES.

L'ottauo. *Vna Donna vestita con habito rosso, teneaa nella destra mano vn cuore, che ardeua, & con la sinistra abbracciaua vn fanciullo.*

CHARITAS.

Vna Donna che teneua nella mano destra vn specchio, & nella sinistra vn squadro, & vn compasso.

OPERATIO PERFECTA.

Gli otto Angeli, che come si è detto, eccellentemente cantauano, haueuano in ottima compositione li sequenti chori.

Age Cithara loquere fidibus
Hilari sono sequere choreas
Vaga sequere socia Charites.
Viden vt Charites inter gestit
Vrbs aucta nouo pignore amoris?
Borromeo dignante pios
Cordis amores, cordis honore
Romana cohors percita dono
Plaudit honori gestit amori
Nec non lætis ebria numeris
Carmina molli gutture fundit.
Age Cithara loquere fidibus
Hilari sono sequere choreas
Vaga sequere socia Charites.
Ne dum cordi cui Roma micat
Imo plaudit pectore fidicen
Ingrata trahant otia citharae,
Age iungamus barbite plausus,
Dicamus Io Borromæo
Citharę chordis, fidicen corde
Hilares Cordi dicamus Io.
Borromæo dignante pios
Cordis amores Cordis honore
Hilares Cordi dicamus Io.
Age Cithara loquere fidibus
Hilari sono sequere choreas
Vaga sequere socia Charites.
Pars prima tui datur Ausoniæ
Carole, maius quid Corde dares?
Borromæo pars prima tui
Detur, maius nil Corde dabis.
Ergo age tenero Cor corde præi,
Et Romulidum Corda dicanti
Borromæo corda dicentur.
Age Cithara loquere fidibus
Hilari sono sequere choreas
Vaga sequere socia Charites.

Alexander Ghisulphus Mediolanensis.

Age

AGE prome laureatos
Animata Roma crines,
Infulaque purpuratos
Muricata cinge patres
Sterne Daphnin, vre thura,
Vrge Pana fistulamue,
Garriente pange plectro Modulata mille carmina.
Perge, pande ceu triumphos
Hinc lepores, hinc honores,
Pande pompam, dum decorae
Toto plaudas vrbis orbe
Dulce nomen Borromæi.
Tuque Phæbe, Tuque Phæbi
Soror alma pange plectro Modulata mille carmina.
Seu per aërem volucres
Zephyriue murmurillent,
Resonabilis canoro
Murmurillet auro Cælo
Dulce nomen Borromæi.
Age musa gere musam,
Garriente pange plectro Modulata mille carmina.
Age Roma Borromæi
Cor reconde læta corde:
Vno corda mille Corde
Poscit ille Borromæus.
Ergo surge turba, iunge
Tua corda Borromæo,
Garriente pange plectro Modulata mille carmina.
Honoratus Cairus Marsiliensis.

AGE, curre, gratulare,
Plaude Roma, Borromæo
Et amica coniugali
Iunge corda Borromæo.
Meliore diues auro
Pande Templa, vota funde
Tenerisque sub medullis
Plena Corde, corda conde
Age, curre, gratulare
Plaude Roma Borromæo.
Rediuiua viue Roma
Lucidasque per fauillas
Placidosque per tumultus
Garrulosque per liquores
Age, curre, gratulare,
Plaude Roma Borromæo.
Meliore Corde viue
Pectorisque consopitas
Generosa solue flammas
Vota solue, rumpe cantus
Age, curre, Gratulare
Plaude Roma Borromæo.

DE

Kardiographia acroisticωn undequaque uersuū glori[...]oso dicata Carolo, quæ per literas cōponētes cor mūdū creauit in Carolo Deus etc quasi clauim numeris distincta [...] diuinas aperit eius cordis diuitias. quas, et symbola, quæ ta[...] bella capere potuit lector [...] aspicies

Scintillat et ardet.

Vēcum que serenum.

Pungit et recreat.

Nunquā deficiet.

Mel ex ambrosia.

Tangit in puncto.

Primum et ultimum

Dilectus meus mihi e[...]

Myrrha prima.

Voluntarie planxit.

Verum que cælum.

Manus

Ardet et lucet.

Omnia ferax.

Quia amore languet

Ad cor datum

Nocte dieque



Ill.mo et R.mo D. Federico Borromeo S.R.E. Card. Amplis. Mediol. Archiepō. D. Andreas Baianus.

Cor huiusmodi quasi te[...]lam carminibus artificiose contextam Davidis ordiente sententia Cor mundū etc. cordis gloriosi tui Caroli Cardinalis amplis[...] mo tibi ac eius consecratū tuæ pietati offero, dono, mittoque, sed quid hoc cū munere, quæ Romæ ornasti, ædificasti diuitias [...]

Romæ Cum Priuilegio Sūmi Pontificis 1614

Omnia Christus habet, Caroli cor, et omnia Christum
Qui tenet. ergo potest omnia, posce, dabit.

Iacobus Laurus sculp. Superior. permissu.

DE MODO LEGENDI CARDIOGRAPHIAM.

IN primis noueris benignè Lector, hanc cordis picturam, siue Cardiographiam similem esse seræ quam vulgo vocamus Lechetto, quæ non reseratur, & aperitur, quin certæ eius literæ innotescant, ac componantur. Literæ igitur maiusculæ, quæ in huiusmodi corde describendo conueniunt, sunt 40. quæ inspicienti facilè occurrent, quia suis quæque numeris distiuguuntur. Ordo est vt primum desursum vsque deorsum per cordis ipsius medium rectà venias: deinde à dextra ad sinistram motu animali, qui proprius cordis esse solet, per totam circumferentiam tendas. tertio vt statim à numero 29. ascendas à dextro latere, & sumas numerum 35. vnde per sinistrum latus ad numerum vsque quadragesimum, & vltimum descendas. Inuenies de D. Caroli corde, & visceribus perfectam ex Dauide sententiam. Cor mundum creauit in Carolo Deus, & spiritum rectum innouauit in visceribus eius.

Deinde notandum omnes literas, siue notas suas integrare voculas, exceptis quatuor, nimirum S. quæ spiritum, R. quæ rectum I. quæ innouauit V. quæ visceribus significat, quod equidem feci, vt & complerem sententiam & imaginis symmetria seruaretur.

His annotatis, facile erit cognoscere carmina, quæ singula, & vniuersa initio, fine, ac medio integras cum alijs eiusdem notæ, dictiones, qninquies, sexies, & aliquando octies copulant, quæ diuersa diuini cordis encomia partim apertè, partim symbolicè continent, quæ ideo versus vndequaque acroisticos appellare nō piguit.

Carmina vero quæ intrinsecùs, & extrinsecùs sanctissimi cor viri describunt sunt quatuor & quinguaginta hexametra ferè omnia, præter nonnulla, quæ pentametra fecimus, prout certis in locis melius quadrare vidimus.

Versus rectæ lineæ per medium.

COR Cæli thesaurus opum cordisque Dei fur
Regale, augustum, morbi lethalis ab ictu
Vas omnino vacans. Neruosq; tetendit in illud
Dulcis amor Christi, vulnusque inflixit honestum.

Lineæ per circumferentiam ductæ.

MILLE holaucausta suique cremabat, & Aligeri instar
Restincto nunquam igne Dei exardebat ab aura
Affla-

Afflatum ætherea vani impia gaudia mundi
Illecebras carnis, tenebras quod fugabat Auerni
I E S V hærens illi, qui nectar porrigit & lac
Casto in fonte coquens Christi admirabile fulgur
Rumpebat nebulas omnes atque aureus vt Sol
Lucebat iam victor ouans, vt amabile Dauid
Diues amoris erat, & Christi hoc obuia nexu
Vulnera stringebat, sumeret vnde cibum.

Lineæ ascendens & descendens per latus dextrum & sinistrum.

Erectum thimiama Tonanti, nobile seu thus
Succensusque rogus, rubus atque ardentis olympi,
Ianua qua cepit munera multa Dei.
Nauis & ad portum Numinis acta manu.
Ver vbi perpetuum egit Amor, cælestis vt hosti
Instar ibi esse putes, verosque exurgere flores.

Lineæ transuersæ & quæ in Crucis speciem sese contingunt quinquies, sexies & aliquando octies.

Nardus odore replens cætera membra suo.
Organon in neruis quod bene cantat adhuc.
Intus arsit vbi Christus amore suo.
Oceano maius stelliferaque plaga.
Nuptiæ Amoris vbi, Christe, fuere tui.
Angelici compar in pietate chori.
Inuigilans somno membra ligante, tamen.
Nablion vsque melos edidit vnde Deo.
Ostia qua merces multa recepta poli.
Inter terræ epulas pauper, egensque cibo.
Tranquillum ventis, niueumque furentibus æquor,
Rara arbos, verus quam in se vertebat amans Sol
Ignea lampas vbi haud vnquam defecit oliuum.
Myrrham distillans, redolens & amoris amomo.
Vena indeficiens, & pleno copia cornu.
Vndique de cælo sapientia texerat illud
Ara, perennis vbi ignis erat, cælesteque lumen.
Nimbus ab empyreo totus liquefactus amore.
Exemplum totum quicquid, venerabile quicquid.
Resplendens meritis, sidereoque gradu.
Vermis erat, quem sæpe via pede calcat arator.
Radix vnde vigens se in cælum sustulit arbor
Acre fuit vitijs, fœdis & amoribus asprum.

Mitri-

Murice quod charitas inuicto ornauit & ostro
Extremum tibi Christe mori, in te & cœpit ab ortu.
Vernans cæleſtis roris dulcedine ceu mel,
Regia virtutum, quæ vexit ad æthera culmen.
Norma animae membris ſimul & mortalibus ordo.
Caſtrum quicquid erat, ſyncerum nobile quicquid.
Degendo puncto vix tellus contigit illud.
Vota Deo feruens edebat & illa perenne
Denique, Chriſte, tuum Cor erat vice amantis & vſu.

Triangulus infimus qui Auctoris nomen, officium, & dedicationem continet.

Cor dedit Andreas, . . . idemque ſacerdos,
Sacra pio CAROLO multa daturus adhuc.

Cætera quæ ad Cardiographiam pertinent, Lector videbis in libello peculiari quem de hac re facimus, vbi multa ad concionatores, & humanitatis ſtudioſos congerimus ſingulos hos verſus exponentes ad ſanctiſſimi Caroli vitam, atque exitum. Vale.

Andreas Baianus.

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſsimo P. M. Sacri Palatij Apoſtolici.

Cæſar Fidelis Viceſger.

Imprimatur,

Fr. Thomas Pallauicinus Bonon. Magiſt. & Socius Reuerendiſs. Patri Fr. Ludouici Yſtella Sacri Pal. Apoſt. Magiſtri, Ord. Prædicatorum.